

ROMA

10 Novembre 1929 - VIII

ANNO IX - N. 44

Conto Corrente Postale

# KINESCOPE

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO DUE RACCONTI - FILM  
**L'arca di Noè**  
(ediz. "Warner Bros" incl. Pittaluga)  
con Dolores Costello e George O'Brien  
**La veglia della fiamma**  
(Fox Film) con Janet Gaynor e Charles Morton



UNA SCENA DEL GIOSIADE FILM SONORO E PARLANTE "L'ARCA DI NOÈ" (EDIZ. WARNER BROTHERS, INC. - PITTAGLIA) MESSO IN SCENA DA MICHAEL CURTIZ AL CINEMA "EGGIORE COSTELLO"

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare  
« Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la  
« conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-  
« sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e  
« preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è  
« possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

# KINES

ANNO IX - N. 44 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTI Italia e Colonie . . . . . L. 20  
Estero . . . . . » 40  
UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50  
ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 39 - Telefono 33-222  
Amministrazione: MILANO - Via Broggi 17 - Telef. 24-808  
Per le inserzioni e abbon. rivolgersi all'Amministrazione.

## I GRANDI FILM L'ARCA DI NOÈ

Narra la Sacra Scrittura che allorché cessarono le piogge del terribile diluvio mandato da Dio per punire gli uomini malvagi, apparve tra le nubi l'arcobaleno quale segno di pace tra la terra e il Cielo.

Allora, gli uomini si diedero a costruire una città ed una torre la cui cima arrivasse sino al Cielo e a fortificarsi contro la vendetta di Dio. Ma Iddio credè confusione fra gli uomini e questi si sparsero per il mondo e adorarono il vitello d'oro.

Dai tripudi attorno al Vitello d'Oro ai giochi di Borsa dei più moderni tempi, gli uomini lottano per arricchirsi, giocano sulle contrattazioni dei metalli, mutano i mercati, rialzano e ribassano le sorti dei commerci, mentre la Torre di Babele si moltiplica e si trasforma nei grattacieli. Ed ecco un uomo sconvolto da grande dolore precipitarsi per lo scalone della Borsa, lanciando la sua invettiva contro un altro: — Voi avete rovinato la mia famiglia e me! — L'altro risponde che la fortuna e il giuoco sono volubili. Allora il primo uomo, perduta la testa, folle di dolore, spara sul colpevole della comune rovina.

La voce del figliolo di Dio non ha più eco.

Il prologo simbolico finisce e la vicenda drammatica incomincia.

Nel 1914, vicino alla frontiera francese, l'Orient Express corre strisciando nella notte, come rombante mostro. Gente di ogni paese, mischiata dal Destino, capriccioso, negli scompartimenti, parla con ansia della guerra imminente.

Viaggiano nello stesso scompartimento un Pastore, due giovani americani Travis e Al Wilson, robusti e allegri, un ufficiale russo dall'aspetto ambiguo e cattivo, una giovane ballerina di una troupe di artisti. Vi è pure un tipo di industriale tedesco e un tipo di *viveur* francese. La discussione si intreccia; ciascuno nelle sue parole riflette il proprio animo. Il Pastore rimprovera dolcemente una donna che percuote il figliolo irrequieto, e le rammenta l'ammoneimento di Cristo. Uno ribatte che oggi soltanto la scienza impera, l'altro parteggia per la forza, il russo domanda al Pastore perchè Iddio non si mostri, ed il Pastore risponde che egli si mostrerà agli uomini quando verrà l'ora.

Fuori infuria il temporale. Un fulmine cade sul ponte di un fu-

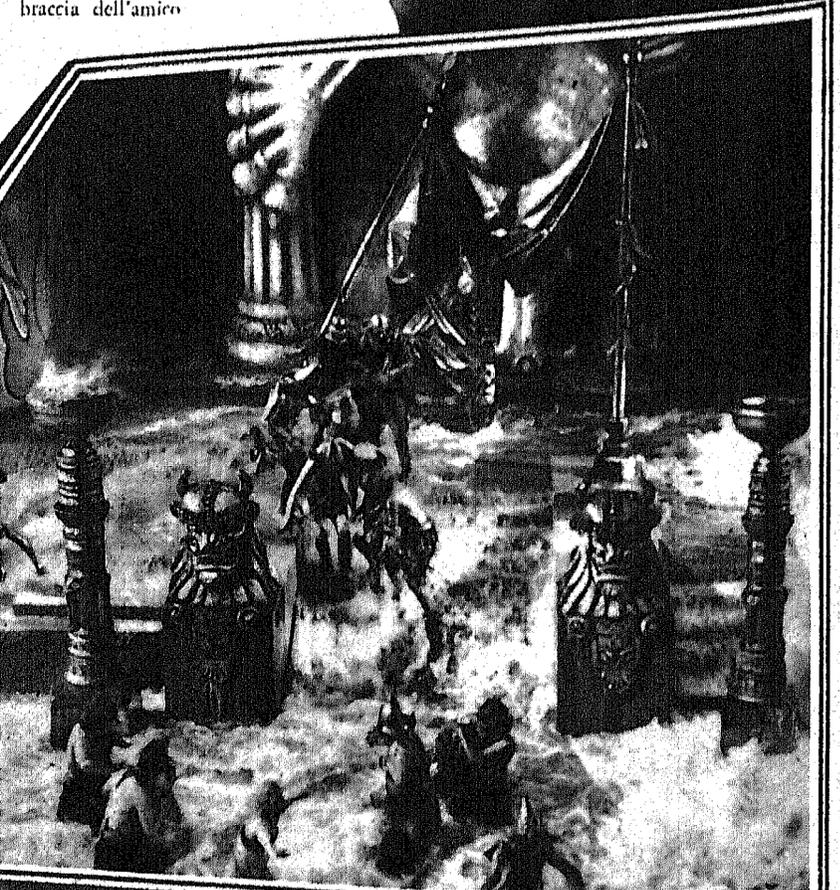
me e il ponte crolla. Il direttissimo, continuando la sua folle corsa, infila il ponte e precipita nell'abisso, rotolando lungo la china del burrone, tra le urla di terrore dei viaggiatori. Tra le rovine fiammeggianti del disastro, mentre dai posti ferroviari più vicini accorrono i primi soccorsi, coloro che si son salvati cercano scampo nella notte, sotto il temporale. Al e Travis si rifugiano e salvano la piccola attrice, traendola di sotto un grosso trave, invocando l'aiuto di un altro superstite. Il Pastore salva a sua volta una povera piccina. Anche il russo si mette in salvo. Al e Travis si rifugiano in una fattoria, e narrano alla fanciulla quanto è accaduto quando ella riprende i sensi. Destati dal rumore insolito i padroni di casa, una giovane contadina e il padre, accorrono e restano stupiti. Al si fa indicare dalla fanciulla la cantina dove si rifugia con lei a bere, mentre Travis accompagna Marie in una stanza superiore. Intanto, in uno stanzone della casa, hanno trovato rifugio tutti i superstiti del disastro. Il russo, rinfrencatosi, sale le scale e cerca di introdursi nella stanza di Marie, ma Travis, che ha avvertito la mossa e comprese le intenzioni del gaglioffo si slancia in soccorso della fanciulla. Travis e il russo vengono alle mani. Questi afferra una bottiglia per percuotere Travis, ma la bottiglia gli si spezza tra le mani, ferendolo gravemente. Marie fugge spaventata, avverte Al che Travis si batte ed Al dice che non ha bisogno di aiuto lui, ma l'avversario, quando Travis si batte. Nella lotta il russo precipita da una scala, mentre Travis raggiunge Marie ed Al. In questo momento un drappello di dragoni si presenta sulla soglia e intima il fermo a tutti, chiedendo i documenti personali, poichè siamo alla frontiera e la guerra è stata dichiarata. Il russo balza in piedi e si dichiara ufficiale del Servizio Segreto russo e ordina di arrestare Marie, che è sospetta di spionaggio e di nazionalità straniera.

Intanto la donna, Al e Travis fuggono su di un carretto e passano la frontiera.

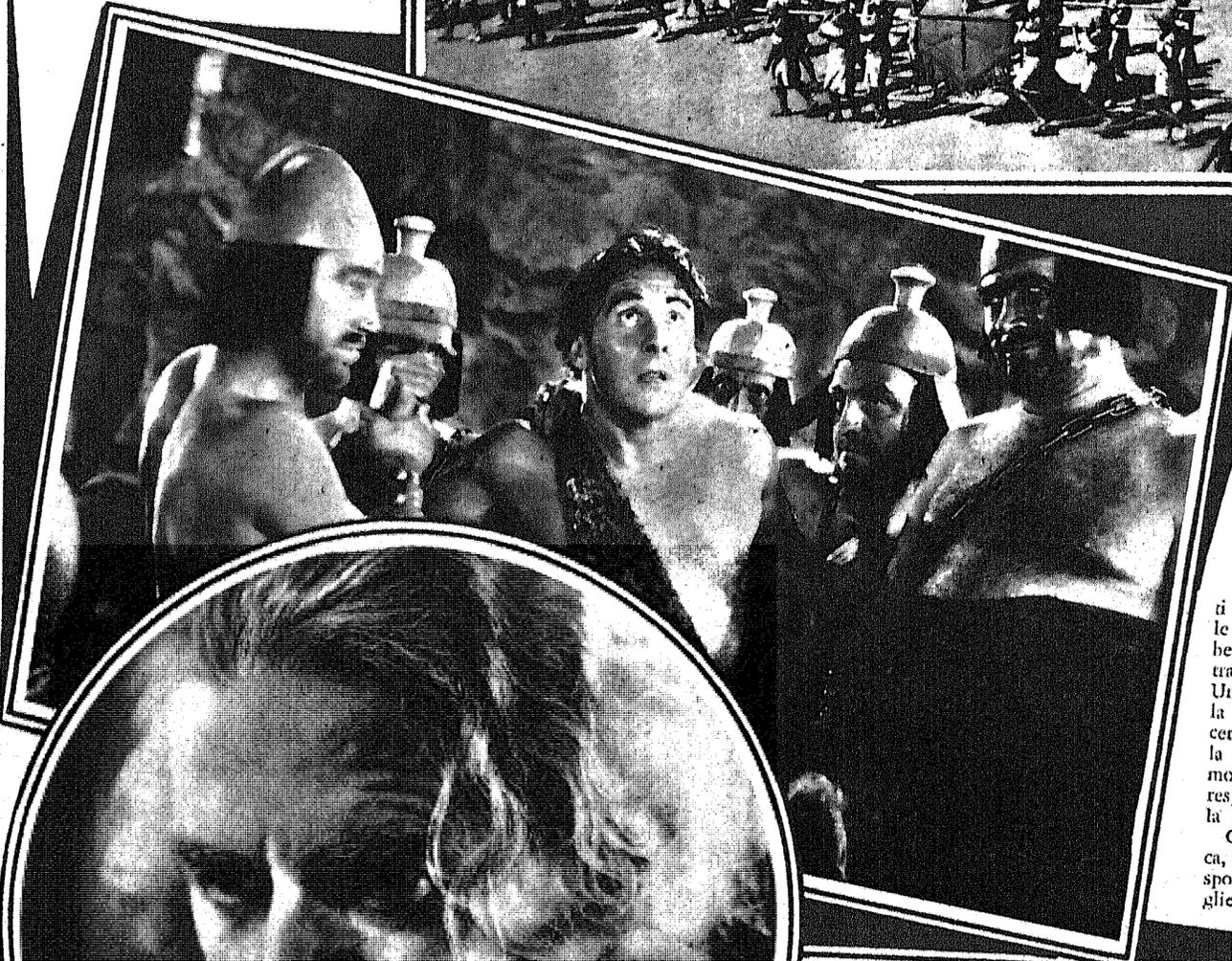
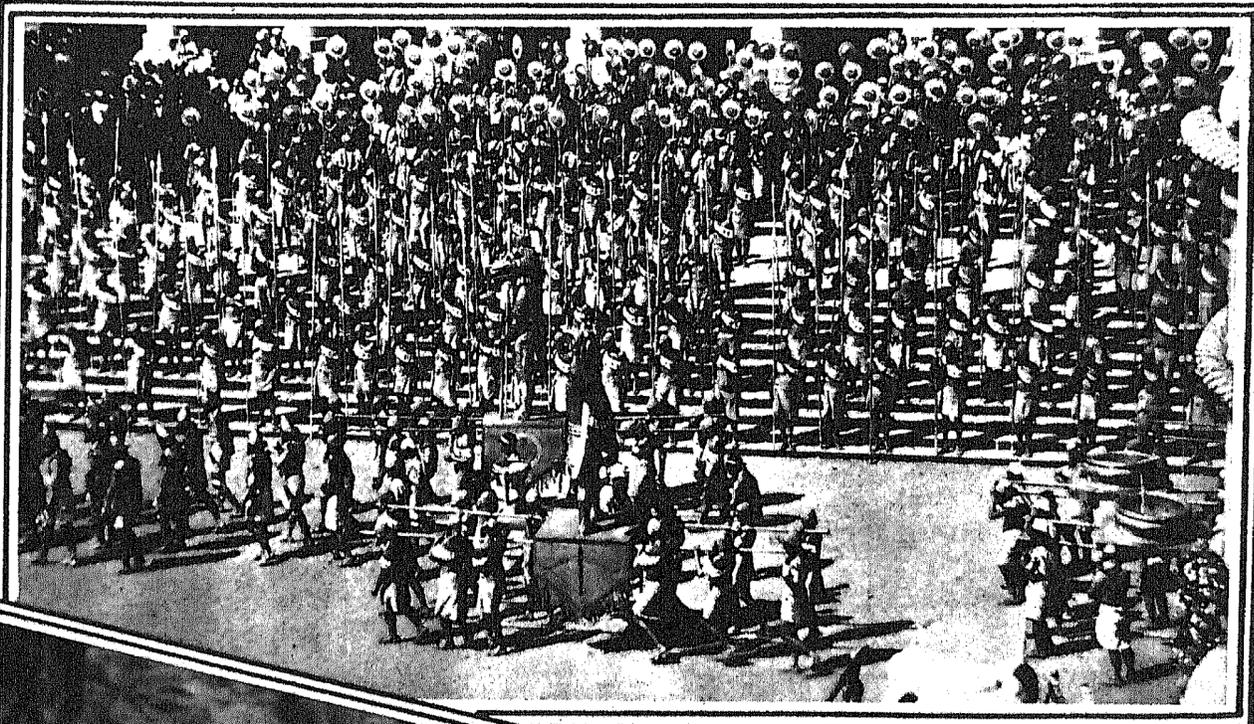
A Parigi Marie e Travis tessono il loro tenero idillio. Il giovine promette alla fanciulla di sposarla. E, se Travis si è fermato a Parigi per Marie, Al si è fermato per l'amico inseparabile. Ma il giorno in cui cominciano a giungere a Parigi i primi scaglioni delle truppe americane, scoppia il dissidio tra Travis e

Al. Questi ha deciso di arruolarsi ed ha compiuto tutte le pratiche necessarie. Travis lo disapprova e lo sconsiglia a partire. Che può importare a lui? Al risponde dicendo che forse, Travis lo disapprova per paura. E i due amici si imbrociano. Marie rimprovera dolcemente Al, facendogli capire che Travis non lo segue perchè non vuole abbandonare la donna che ama, poi gli augura di ritornare sano e salvo. Ella non gli potta rancore per quanto vada a combattere contro la sua gente, e comprende il suo animo. Al parte senza dare la mano a Travis. Passano i mesi. Travis sposa Marie, ma un giorno, quando vede passare le truppe americane e scorge anche Al, prova tanta vergogna di sè stesso che si inquadra tra i soldati e va con loro dopo un appassionato addio alla moglie.

Travis e Al si ritrovano al fronte, in un baraccamento. Si precipitano l'uno nelle braccia dell'altro: la loro amicizia rinasce più forte. Ma una notte i due amici prendono parte ad un assalto per immobilizzare una mitragliatrice e nel combattimento Al cade ferito e muore tra le braccia dell'amico.



Più tardi, presso il fronte belga, durante una tregua della bufera. Siamo nel teatro dei Soldati. Marie fa parte di un gruppo di ballerine. È venuta al fronte per cercare Travis e viverlo. Per sua disgrazia incontra il russo, che era rimasto al servizio d'informazioni degli Alleati alla caduta dello Zar. Questi non ha dimenticato lo smacco e riconosce Marie. Minaccia la donna di accusarla come spia se non si arrende al suo volere. Nella notte Marie fugge, ma è arrestata dal russo che trova il modo di comprometterla e farla condannare. Al momento in cui la donna sta per essere fucilata, Travis, che si trova tra i soldati del plotone di esecuzione riconosce la moglie, tenta di impedire l'esecuzione. Marie non può essere una spia. Egli perora la causa, mentre il Pastore conforta i morituri. Ma da lontano tuona il cannone. Uno shrapnel piomba nelle vicinanze, scoppiando abbattendo il castello e tutti sono travolti nei sotterranei tra le macerie. Travis



lare con Dio. E Dio sulle alture di Tershag dà a Noè i suoi divini avvertimenti, annunciando il diluvio per punire gli uomini e ordinandogli di costruire l'Arca. Corre la voce di quanto profetizza Noè e della costruzione cui egli si è accinto. Il popolo ride e scambia Noè per pazzo. Il giorno del sacrificio di Miriam dai quattro angoli della terra si scatenano venti possenti, poi si aprono le cateratte del cielo torrenti di acque si scatenano sulla terra. Gli arcieri lanciano invano i loro dardi contro la vergine: l'impeto dei venti li disperde. I fulmini frantumano le mole cui sono avvinti gli schiavi. Japhet è libero e invoca Dio di essere guidato sulle traccie di Miriam. E Dio guida il cieco. Un fulmine abbatte il dio Jaguth. La folla terrorizzata fugge, travolta dalle acque cerca scampo nell'Arca ma vento e acque la travolgono e la disperdono, allo stesso modo che le fiamme avevano un giorno respinto i sobillatori andati per rovinare la imbarcazione. Cephelim si arrampica sul fianco dell'Arca, si aggrappa ad una finestrella, ma lo sportello si abbatte sulla sua mano e quasi gliela stronca. Cade e sparisce nei gorgi.

scorre e cerca Marie, mentre il russo sta per morire il vicino. Chiusi nel sotterraneo, senza speranza di salvezza, non resta loro che implorare Dio, che li aiuti a superare l'ora tremenda, come l'Arca vinse nei millenni remoti la furia delle acque. E rivivono le pagine bibliche. Nella città di Akkad si festeggia la Festa dell'oto; sulla città impera il Re Cephelim, che crede nel falso Dio Jaguth, come tutto il suo popolo. Per propiziare il dio, viene deciso di immolare la più bella vergine della contrada. Partono i soldati alla ricerca della vittima e la trovano in Miriam, la promessa sposa di Japhet, figliuolo, di Noè, fratello di Sem e Cam. La fanciulla viene trascinata al tempio dinanzi al simulacro e Japhet corre in suo aiuto e inveisce contro Cephelim. Costui ordina che il giovane sia incatenato alle macchine e accettato. In quel tempo esiste un solo altare del vero Dio, e Noè va spesso a quello per par-



E l'Arca nella quale hanno trovato riparo tutte le specie di animali viventi, sormonta i flutti, mentre dentro regna la pace. Poi, sulla furia delle acque, spunta l'arcobaleno della pace.

Ed ecco il Pastore tra i sepolti vivi nel sotterraneo che legge la Bibbia, mentre i compagni di Travis hanno scavato e aperto uno sbocco. È la vita che ritorna e con la vita un nuovo arcobaleno brilla sulla terra: l'armistizio. E l'amore guiderà gli uomini e il grande sacrificio non sarà stato compiuto invano.

**FILM SONORI ITALIANI**

Di chi sarà l'avvenire, del film muto o del film sonoro? Potranno vivere ambedue oppure l'uno ucciderà l'altro? E di chi sarà la vittoria? E quale dei due rappresenta più da vicino la vera forma d'arte?

Nonostante le profezie pro e contro di lui, il film sonoro guadagna ogni giorno terreno.



E imminente la presentazione al pubblico dei due primi films sonori italiani, prodotti dall'Ente Nazionale per la Cinematografia: *Scenata Tzigana* e *Giardini che vivono*.

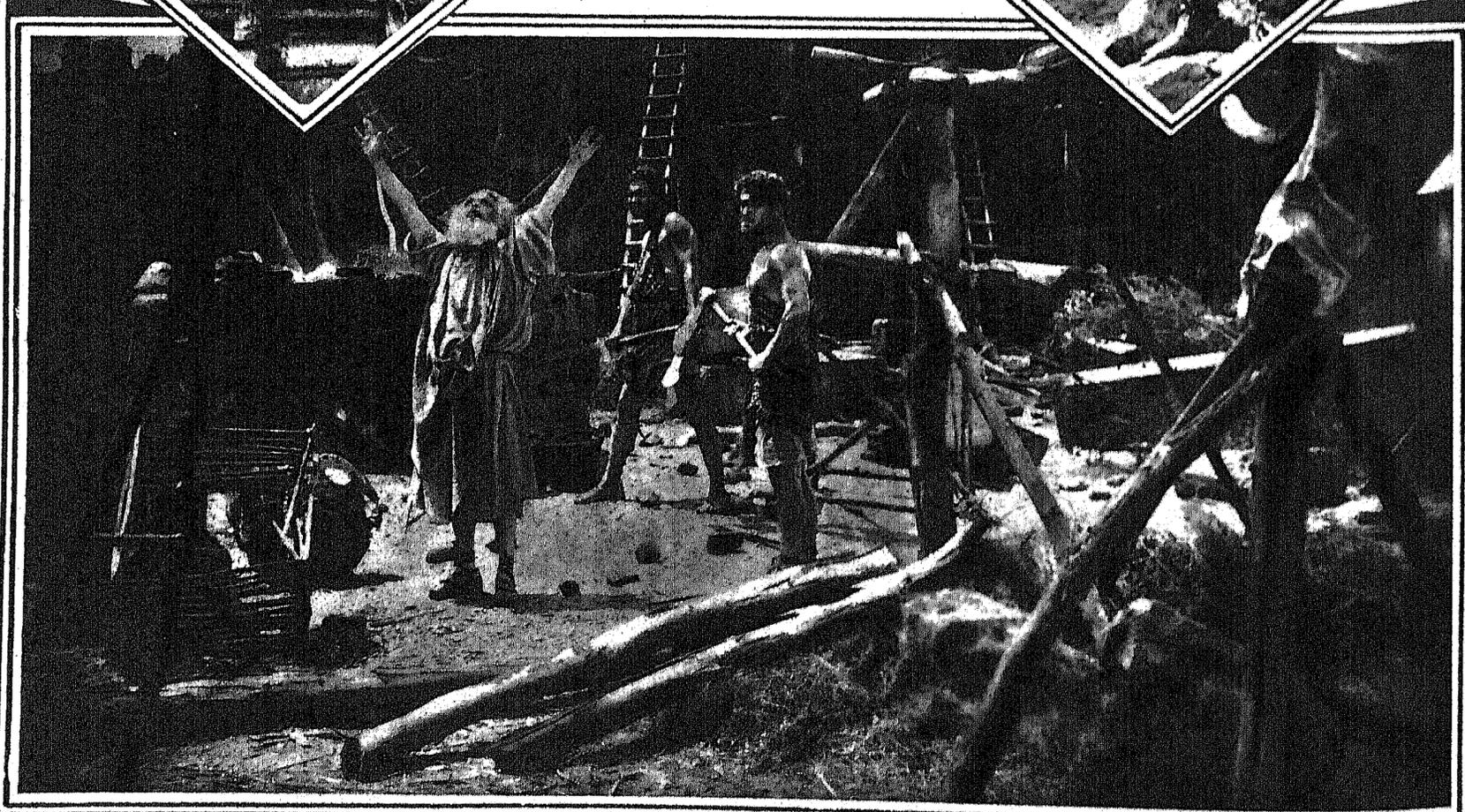
La trama di *Scenata tzigana* che ha i caratteri del nostro vecchio melodramma romantico, si svolge in una tribù di zingari, e tiene desto l'interesse dello spettatore attraverso scene di intensa drammaticità, alternate con altre di grande effetto tecnico.

*Giardini che vivono* invece, è una serie di impressioni colte, dall'alba al tramonto in uno dei parchi più meravigliosi del mondo, nella romana Villa Umberto.

Da tutto il film emana il delizioso e fresco senso poetico proprio alla superba villa patrizia. In ambedue i films — che rappresentano il primo e, a tutt'oggi, unico sforzo per creare in Italia il film sonoro — la fusione fra l'azione e la parte sonora è perfetta, sia tecnicamente che artisticamente.



(Riproduzione, anche parziale, vietata a chiunque non sia munito di autorizzazione scritta dalla Direzione di Kines)



Berlino 29 ottobre - VIII (notte)

V

PANCROMATICA BERLINESE

# Dietro le quinte Da Neubabelsberg a Tempelhof

(Dal nostro inviato speciale)

La mia passeggiata, prosegue ininterrottamente in questa specie di città morta. Poiché sono veramente in una città: lo attesta questa strada ampia che percorro lentamente esaminando a una le case che le fanno ala. Sarà lunga duecento metri per lo meno ed è sbarrata al fondo da una cattedrale che diresti costruita tutta in mattoni, col suo bravo campanile gotico color terracotta. Sono però in una città tedesca, questo sì me ne accorgo dalle insegne scritte in un bianco che acceca o in un nero che dà la malinconia, ma tutte con quei caratteri aguzzi che fanno la delizia dei professori di calligrafia. Ci sono molte «Schlossbräu» ossia birrerie, parecchie «Konditorei», con le vetrine lucenti e dove sono esposte montagne di dolci... artificiali. Vedo un albergo dalla facciata raffigurante uno chalet, listata di «cantine» dipinte di verde, dal balcone di legno sporgente e fiorito di vasi di garofani vivi, sormontato da una insegna pomposa: *Fuerstenhof*...

È un angolo della vecchia Germania, un angolo dell'Alta Baviera e del Württemberg, che è sempre pronto per un esterno... casereccio. Ma c'è tale verità in tutte queste costruzioni fatte per resistere a tutte le intemperie e mantenute continuamente in efficienza da una squadra d'imbianchini e di pittori, che ho sempre l'impressione di trovarmi effettivamente nella vita e di esser costretto a chiedere a un ipotetico «Schützmänn», da che parte debbo svoltare per recarmi alla Friedrichstrasse.

Dimentico totalmente che forse mi si aspetta. Che importa? Non mi è data ogni giorno l'occasione di visitare un cantiere come questo dell'Ufa. D'altra parte Potsdam è a due passi e ogni cinque minuti passa un treno elettrico per Charlottenburg. Quindi continuo la mia... esplorazione.

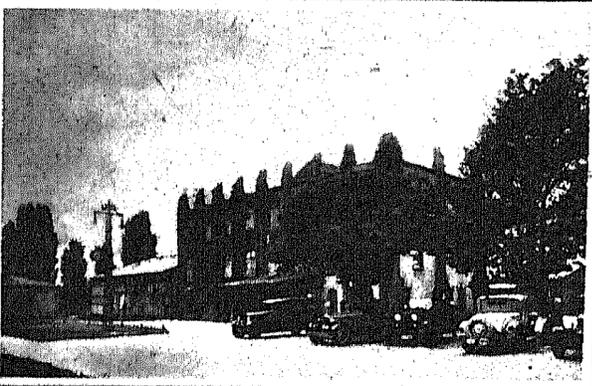
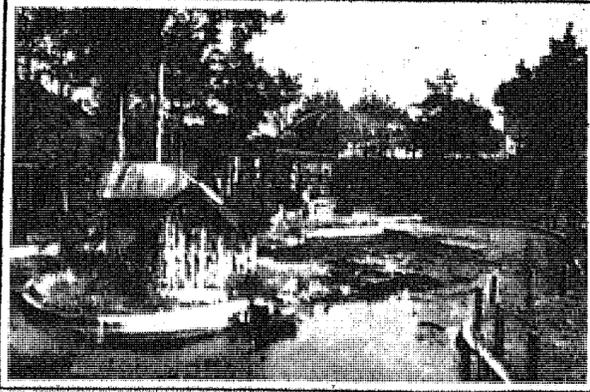
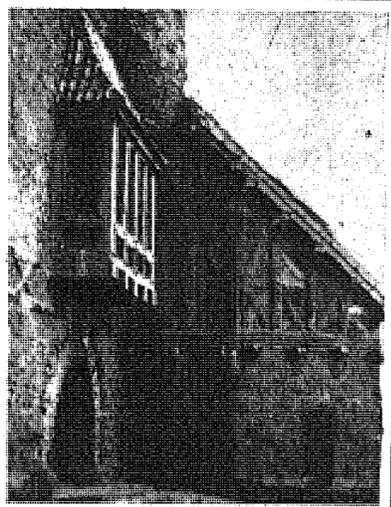
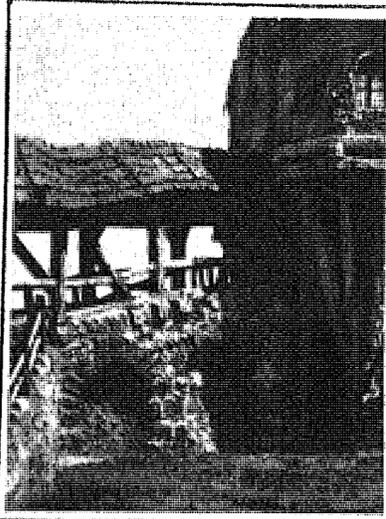
Al cruscichetto della chiesa però avviene una trasformazione. La basilica non ha che il pezzo di facciata sporgente: è una costruzione senza corpo; come appiattita da una manata colossale contro un invisibile muro.

Mano mano che avanzo dietro la chiesa, questa si rivela con un'altra facciata con stile totalmente diverso, e anch'essa mi appare col solo pezzo della facciata sporgente, come l'altro lato. Sono due facciate ap-

peccate l'una contro l'altra, come del resto le due torri, che a secondo del lato da cui son viste, hanno un'architettura totalmente opposta.

Ora il mio passo risuona stranamente sul marciapiede di selce che borda la strada di terra battuta e che il sole insolitamen-

te, piena di pretese com'è *Hostellerie de la Poste, Spécialité de la maison, Bouillabaisse et ayoli*. Carina quest'ultima scritta, che mi riporta di botto quasi in patria, sulle rive del Mediterraneo. È bastata la citazione di un... piatto perché la mia mente piantasse di botto Neubabelsberg e i suoi mi-



In alto: particolari di una costruzione medioevale. Sotto: un angolo del giardino e il garage.

te limpido rende quasi bianca; sono in una strada latina.

Lo dicono le insegne: *Charcuterie, Hôtel des trois lapins, Epicerie, Coiffeur*.

Una poi mi decifra senz'altro che mi trovo in un piccolo o grande porto provenza-

steri per piombare a... Marsiglia. E l'illusione è proprio completata da un rapido sguardo dato a caso in un vicolo laterale, costruito di case altissime, col selciato degradante a scalinata verso un'ipotetica piazza, laggiù; coi suoi fanali a gas a fiamma

libera, colle corde per stendervi i panni, rese tra casa e casa. È una strada come tante ve n'è nei porti: potrebbe benissimo essere barcellonese, napoletana o genovese, ed è anche marsigliese.

La strada si divide in fondo in due altre. Soppongo di stile diverso anche qui: infatti vedo emergere da un ammasso di costruzioni i caratteristici tetti di una pagoda cinese. A destra invece circondato da «marabutti» nivei, il minareto di una moschea si scontorna agilissimo sul cielo senza nubi.

Tutto questo è costruito in modo stabile, per essere sfruttato a distanza di mesi, di anni, talvolta, nei film più disparati. Tutto questo copre un'area equivalente a una piazza d'armi e esige sacrifici e spese ingenti. Ma quale senso pratico, nel mettere a disposizione della fantasia di tutti gli scrittori e inscenatori di film la maggior parte degli «esterni» in cui questo film si svolge! Coll'indiscutibile vantaggio di poter girare anche senza sole (diamine le centrali elettriche sono a portata di... cavo), anche di notte, se veramente di notte la scena accade.

Tuttavia, in questa città così strana, diventa triste come davanti alle rovine di una città dissepolta. Ho un bel dirmi che è tutto finzione e che queste strade di stile diverso e di diversa architettura, non sono che un'esigenza... cinematografica.

Sono al limitare della foresta e il vento mi porta col fresco degli alberi il ruggito delle fiere.

Perbacco avevo dimenticato la migliore attrattiva dei grandi «ateliers» dell'Ufa: il giardino zoologico.

Già, perché l'Ufa ha adibito uno dei suoi teatri di posa, alla fabbricazione dei «Kulturfilme», ossia dei film didattici, affidando la direzione di tale produzione eccezionale a scienziati di fama.

Il giardino zoologico, sorge sul limitare dell'ampia foresta e copre un immenso quadrato di centocinquanta metri di lato. Per la varietà degli animali e per la splendida collezione di uccelli potrebbe benissimo gareggiare con quello di un'importante città.

Ma non basta: al giardino zoologico è annesso un «aquarium» dove le infine famiglie della zoologia vivono allegramente, mantenute e curate con meticolosa premura dal personale specializzato.

FERRUCCIO BIANCINI

## UN VIAGGIO NELLA LUNA

IMPRESSIONI DI WILLY FRITSCH

Due essere strani stanno combattendo in un deserto di sabbia immenso...

Alcuni spari giungono al mio orecchio.

Gli esseri s'integrano sulla luna.

Che accade?

Gli spari diventano sempre più forti, simili a cannone.

Con insospettata velocità mi arrampico su di una plaga montagnosa qua e là sfiorata da crateri enormi.

Il bombardamento diventa sempre più forte.

Mi guardo attorno strofinandomi gli occhi. Il telefono suona: afferro il ricevitore. Una voce sonnucchiata parla: — Signor Fritsch, sono le sei e mezzo. Si alzi subito se vuol essere all'atelier alle otto in punto.

Un cielo grigio d'autunno copre la metropoli.

La mia toilette mattutina è rapidamente compiuta, ancor più rapidamente consumo la colazione, indi, già nella strada.

Alle 7 monto in auto e giungo varco le otto meno un quarto alla porta del teatro di posa.

Vi dirò in confidenza, che debbo camminare molto lentamente a causa del mio contratto. Infatti a noi attori è fatto formale divieto di esporsi ai pericoli durante la ripresa di un film.

Alle otto meno un quarto nel guardaroba. Il segretario di scena è già là e, vedendomi, ammiccia furberamente:

— Perché così tardi, signor Fritsch?

Non ho il tempo di rispondere, che il segretario già inizia la mia vestizione infilandomi l'abito da viaggio... per la Luna. È un abito di lugga speciale, petanivissimo, cucito con stoffa dura e ingombrata.

Contemporaneamente due mani mi obbligano a vedere davanti a uno specchio: il truccatore a lavoro si rapidamente il mio viso, i miei capelli, le mie mani.

Alle otto in punto entro nell'atelier e sono già pronto per lavorare. Shadighanda deambulò sul «plateau» indagando in ogni angolo dei teatri ancora avvolti nel sonno. Il mio sguardo corre sui panorami lunari sui quali, alcuni esteri... terrestri attentamente si agitano avvolti nella luce esplosiva che entra dai fessuretti. Tutto è ancora freddo, terribilmente teso, angustiosamente cupo.

Il mio cuore è atrocemente malinconico. Non so come può con tale umore accettare la mia grande scena d'amore con Gerda Manner.

Ad un tratto dal fondo dell'atelier tale una voce squillante:

Pronti. Prova della luce!

Il cielo della Luna... s'infiamma. Torrenti di luce azzurrina si riversano sui panorami sabbiosi.

La Luna diventa calda, luminosa, divi quasi... riventi.

Willy, in scena — mi si comanda dall'atelier — parte della luce.

Rapidamente prendo contatto con la... Luna, vedendo dimenticando che il giorno è appena sorto e che ancora, la sera antecedente sono rimasto fino alle 21 su quel paesaggio desolato. Dimentico pure che ho vissuto in sogno una spaventosa vicenda lunare e sento di diventare o quasi un essere amante. Ma la cosa non dura molto.

Nuovamente il mio umore torna allo zero assoluto: i macchinisti hanno tolto la luce.

È necessaria una lunga pausa per rimettere a nuovo la... verginità della Luna. L'enorme quantità di orme umane nella sabbia lunare, debbono essere fatte sparire.

Si tratta di due o tre ore d'intervallo. Ma fuori la un freddo cane. Diamine, siamo nel gennaio dell'anno di grazia 1929, eccezionale per intensità.

Fortunatamente un nuovo lavoro mi chiama: debbo esercitarmi in di una scala di filo di ferro che oscilla scendendo dal tetto della Halle.

Su consigli di Fritz Lang debbo addestrarmi ogni mattina in tale arduo e per due o tre ore.



A destra: Willy Fritsch in una scena de La donna nella luna. Sopra: il simpatico attore fotografato assieme a Fritz Lang



Pause e lavoro si alternano. Lentamente la sera si aranca e con essa l'oscurità scende sulla terra che circonda il teatro mentre... la Luna giace nella luce, nella calda luce di centinaia di archi e se ne infischia solennemente.

Fritz Lang si sporge sulla Luna gridando:

— Basta per oggi!

Alle 21, voltafaccia alla macchina. Alle 21,30 sono a casa mia, sono e mi corico rapidamente.

Ed ecco verso le undici meno un quarto il solito notissimo telefono trillare accanto al mio letto.

È il solito petulante segretario, il quale mi dà il solito petulante avvertimento:

— Signor Fritsch, si ricordi che domattina debbo svegliarla alle 6,30. Lei è atteso alle otto in punto. È di prima scena.

WILLY FRITSCH



Esther  
Ralston la  
bella interpre-  
te di Tradimento

## Incursioni sullo schermo

RAPSODIA UNGHERESE

(Edizione Ufa - Direzione artistica Hans Schwarz - Interpreti Lil Dagover, Dita Parlo, Willy Britsch - Supercinema).

Più che dallo spirito che caratterizza il soggetto (irrazionale, romantico e romanzesco; non ben definito negli intenti che, tuttavia, guardano sensibilmente alla valorizzazione di ciò che nella vita è sostanza a tutto discapito di quello ch'è apparenza e pregiudizio di casta) il film sembra imprimere il proprio titolo allo stile della realizzazione la quale, se non visualizza i languidi abbandoni e le aggressive tregende delle rapsodie zingane, è ricca tuttavia d'una struttura che, sapientemente equilibrata nei contrasti ritmici, s'impone per una fusione di gradazioni luministiche, inquadrature, volumi, contrasti, dettagli, composizione e aspetto di masse, atteggiamenti di attori e paesaggi, che dona al complesso una fisionomia particolarmente e compiutamente musicale.

In quanto al soggetto, giudichino i lettori.

Il tenente Turoczy ama la figlia di un ricco fattore, Marika, ma non può sposarla perchè non in possesso di centomila corone, cauzione che ogni ufficiale deve versare prima di ammogliersi.

Marika consiglia al tenente di ritirarsi dall'esercito e di vivere lavorando la terra, ma Turoczy — molto orgogliosamente — le risponde che un conte, se può servire la Patria, non può obbedire ad un padrone. Tuttavia, egli vorrebbe da Marika un anticipo su quelle nozze che, in un modo o in un altro, presto o tardi, si faranno ed osa comunicare questo temerario pensiero alla casta fanciulla.

Costei, naturalmente, rifiuta e sdegnosamente tronca ogni relazione con l'intraprendente ufficiale.

Di cattivo umore, Turoczy prende a correggere la moglie del suo generale, e la bella signora, che della propria persona non sa essere avara, lo riceve — previa languida serenata — nelle sue stanze. Marika, che tutto vede, si disperò. Poco dopo, il generale — avvertito telefonicamente dal violinista della serenata, gelosissimo della affascinante signora con tutti generosi tranne che con lui — si appresta ad organizzare una sorpresa in grande stile. Per salvare l'amato, Marika, incurante della propria reputazione, prende il posto della rivale. Questo basta a convincere Turoczy che rinuncia alla divisa, sposa la ragazza e si dà alla vita dei campi.

Sembra che ad Hans Schwarz, realizzatore di questo film, l'Ufa abbia chiesto di ricondurre, assieme ad altri realizzatori assunti per l'occasione, la produzione nazionale ai primitivi splendori e di sollevarla dallo stato di abbandono in cui precipitò dopo la partenza per l'Ame-

scnta — soverchiamente agevole.

L'unica rispondenza di concezione che si nota in *Tradimento* è quella che fonde trama e sceneggiatura. La prima è ideata con abilità, non difetta di umanità, è ricca di imprevisti e racchiude un interessante studio psicologico. Si tratta, ad ogni modo, di una vicenda costruita con un solo, evidentissimo scopo: quello di porre in luce uno dei lati più interessanti... e commercialmente redditizi della personalità artistica di Emil Jannings. La seconda, ha il pregio di sviluppare adeguatamente il soggetto e di snodarsi in perfetta armonia con questo, mantenendone scrupolosamente gli intenti e le finalità artistico-commerciali. Così, creata per un soggetto concepito essenzialmente per un attore che delle proprie facoltà espressive usa (e, talvolta, abusa) a suo piacimento e dalle quali può e sa trarre una estesissima gamma di effetti, la sceneggiatura di *Tradimento* riduce le didascalie al minimo indispensabile. Naturalmente, laddove è giocoforza che le possibilità mimiche del protagonista si arrestino — tutto ha un limite, a questo mondo — interviene il commento visivo. E il film ha

una scena concepita in tal modo (quella, precisamente, in cui Polldi decide di uccidere il bambino ch'egli crede non suo) che è ammirevolmente resa mediante il dettaglio di una stampa ed uno sguardo di Jannings.

Quando alla creazione di un film concorrono con tanto impegno l'autore lo sceneggiatore ed il principale interprete, ben poche risorse rimangono, all'inscenatore. E la realizzazione di *Tradimento* — cosa prevedibile — si limita, mercè una vasta ed evidente pratica di mestiere, a rendere in immagini quello che altri ha preventivamente stabilito sulla carta.

Dell'interpretazione di Emil Jannings è inutile parlare. Egli domina tutto e tutti, né i suoi compagni possono contestargli questo diritto costretti come sono in ruoli di limitatissimo risalto e condannati dal compiacente autore a morire durante il terzo atto, dimodochè nelle due parti rimanenti tutto l'interesse del lavoro si accentra attorno ad una sola figura: quella del protagonista; Emil Jannings, naturalmente.

Film, nel complesso, interessante, *Tradimento* sarà agevolato, nel successo, dalle proprie manchevolezze che, purtroppo, se sono tali per noi divengono pregi per il pubblico.

## IL TRIONFO DELLA PRIMULA ROSSA

(Edizione British - Direzione artistica T. Hayes Hunter - Interpreti Mateson Lang e Juliette Compton - Modernissimo).

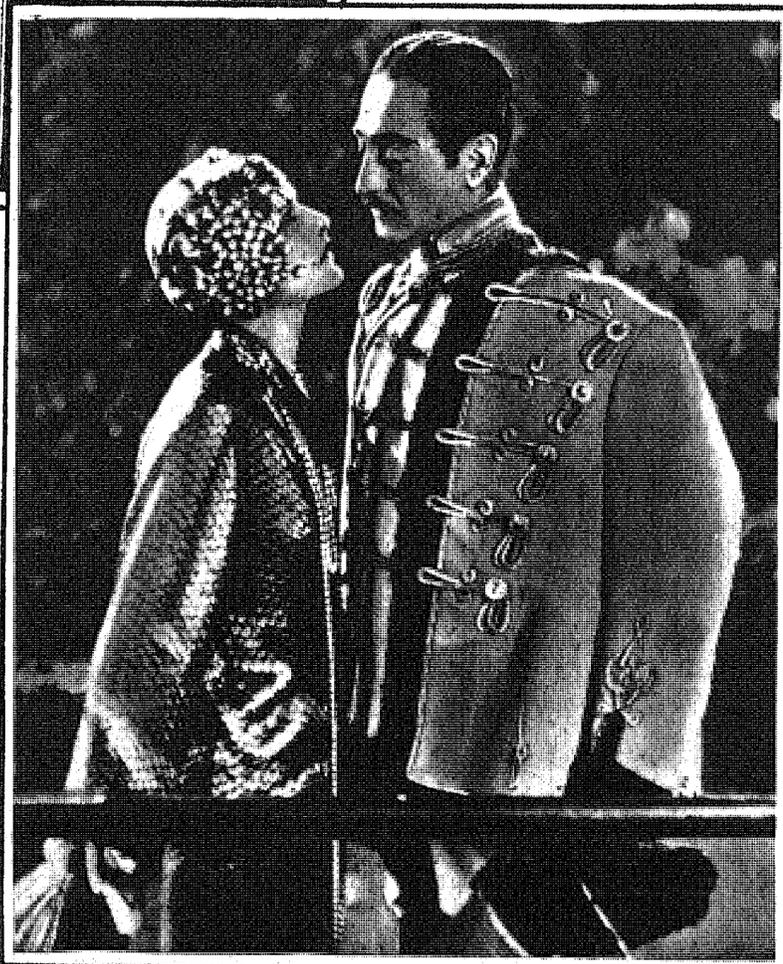
La diffusione che il romanzo della baronessa Orczy ha raggiunto in Italia ci evita l'ingrato compito di accennare alla avventurosa complicata e discretamente banale trama del film.

La realizzazione — dovuta ad inglesi — non smentisce la sua origine. Tecnica e stile quasi americani non ci sorprendono, anche se dovuti a persone che hanno creato il cinematografo dal nulla, senza un passato, improvvisando o quasi e che tuttavia han dato prova di notevolissima pratica di mestiere, né ci meraviglia la constatazione che detta tecnica e detto stile sono stati posti al servizio di un soggetto svolto in perfetta armonia con gli intendimenti propagandistici che generalmente presiedono alla confezione dei films americani.

Gli antagonismi dell'intreccio si accentrano tutti su due figure predominanti: Robespierre, francese, e il filantropico *Primula rossa*, inglese. A questo — nella conclusione — gli onori; a quello, la disfatta, lo scorno e la ghigliottina.

Tutto ciò, rimaneggiando secondo il proprio modo di vedere una figura storica della quale ci è stata mostrata solamente la parodia.

Il film ha una fotografia spesso magnifica ed un'ambientazione intesa secondo il gusto inglese: rigida e austera più del necessario. Notevoli, durante le scene del tribunale rivoluzionario — che sono le meglio riuscite del film — l'equilibrio la disposizione e la composizione delle masse.



Evelyn Brent e Adolphe Menjou, ne La donna e la tigre

rica di E. A. Dupont e F. W. Murnau. Questo suo film, il primo dallo Schwarz eseguito con i lodevoli propositi suaccennati, non fa certo dimenticare un *Faust* od un *Variété*; tuttavia, il talento e la personalità dell'inscenatore vi balzano evidentissimi, se pure non ancora perfettamente affinati, ed il lavoro, per le qualità accennate più sopra e per una tecnica realizzativa di primo ordine — alla cui altezza, purtroppo, non trovasti sempre quella dell'operatore — merita di essere compreso tra i più intelligenti ed interessanti che ci sian venuti di Germania in questi ultimi tempi.

## TRADIMENTO

(Edizione Paramount - Direzione artistica Lewis Milestone - Interpreti Emil Jannings, Esther Ralston, Gary Cooper - Cinema Capranica).

Bisogna distinguere in questo film, che rientra perciò nella normalità della produzione americana, i tre elementi fondamentali che gli danno la vita: il soggetto, la sceneggiatura e la realizzazione, in quanto non formando essi un tutto in cui l'opera del realizzatore integra quella dell'autore, il lavoro molto perderebbe ad essere giudicato nel suo complesso, né ciò riuscirebbe, del resto — date le caratteristiche che l'opera, per tale ragione, pre-



Dita Parlo  
la perfetta protagonista di Rapsodia ungherese

GAMBETTE INDIAVOLATE

(Edizione First National - Direzione artistica William A. Suter - Interpreti Colleen Moore e Neil Hamilton - Sistema Vitaphone - Supercinema).

Un manuale cinematografico in piena regola sul come possa una ragazza del nostro secolo mantenersi onesta pur conducendo una vita intessuta di frivolezze, condito con un pistolotto finale alla saggezza delle donne moderne e con un acerbo rimprovero alle esigenze maschili.

Perché le donne accorciano ogni giorno di più i capelli e le gonne? Perché si dipingono, flirtano, fumano, bevono cocktails e danzano il charleston? Per piacere agli uomini, a quegli uomini che non le degnerebbero di un solo sguardo se esse perpetuassero i costumi, morali e materiali, delle nostre nonne. Non vi provano nessun gusto, le poverine, a mantenersi all'altezza dei tempi. Ma vi sono costrette. Conseguentemente...

Tutto questo, narrato a tempo di jazz. Il film appartiene a quel genere comico-sentimentale-pedagogico, il cui più grave torto è quello di inalberare, qua e là, precise drammaticherie, oggi molto in voga in America. Qualità? È lodevolmente interpretato da Colleen Moore e da Neil Hamilton ed è una graziosa messinscena. È realizzato da un uomo, ma nessuno ci toglie dalla mente che sia stato ideato da una donna che ha pensato di unire l'utile (per il proprio sesso) al dilettevole (per gli spettatori). Ma evidentemente non ha considerato, la poverina, che agendo in tal modo (*Civero pro domo sua*) avrebbe discretamente annoiato gli spettatori...

LA DONNA E LA TIGRE

(Edizione Paramount - Direzione artistica Hobart Henley - Interpreti Adolphe Menjou, Evelyn Brent - Cinema Imperiale).

1928. È la duchessa Giuliana, evidentemente troppo imbevuta di letteratura, è ancora una donna fatale, di quelle che tanto piacevano ai poeti di *jadis*. Pensate: ella non ama che gli uomini coraggiosi, e quelli che si dicono tali sono messi da lei alla prova del fuoco in un modo squisitamente romantico: un guanto gettato nella gabbia di una tigre. Uscire illesi dalla gabbia, il guanto nella destra, equivale a far breccia nel cuore della bella duchessa.

Infinite prove a risultato negativo, hanno convinto Giuliana che gli uomini coraggiosi appartengono, ormai, solamente al passato. Malgrado simili precedenti un umile figurante di *music-hall* osa innamorarsi della duchessa. Travestito da *marajah*, l'uomo segue Giuliana in un ristorante alla moda e poi in casa. Prova del fuoco, con una tigre morta da poche ore. La duchessa — di tutto ignara — si dichiara vinta, ma il figurante — molto nobilmente — le rivela l'inganno e la propria identità.

Qualche giorno più tardi, il falso *marajah* ottiene dall'impresario una parte importantissima per il prossimo spettacolo. Contemporaneamente, la duchessa per colmare l'abisso che la divide dal figurante si è fatta *chorus girl*. Nessuno le impedirà, ormai, di seguire l'impulso del suo cuore. Addio, donna fatale!

Il film, i cui pregi e difetti sono sintetizzabili in due sole parole: *alla Menjou*, è fatto di niente. Ma situazioni tenui e particolari fragilissimi, armonizzati con una messinscena che rivela una signorilità ed un gusto dei più raffinati, si susseguono e si completano le une con gli altri dando vita ad un ordito organico, agile, vivo.

Dare corpo a un'anima, realizzare una vicenda solida e umana, può essere difficile; ma dare corpo ed anima a un nulla, creare un film di sana pianta è, certo, ancor più difficile. In questo campo, gli americani hanno raggiunto una maestria alla quale debbono guardare tutti coloro che intendono cimentarsi nella commedia leggera.

Adolphe Menjou ed Evelyn Brent sono, fisicamente ed artisticamente, gli interpreti ideali di questo film. QUATTROCCHI

**LE COMPRESSE DI ELMITOLO**  
  
 eliminano il molesto bruciore nell'urinare.

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

L'INSTALLAZIONE DEGLI APPARECCHI R. C. A. AGLI STABILIMENTI « KINES »

Gli Stabilimenti Cines di Roma, di proprietà dell'Anonima Pittaluga, che sono stati completamente rimodernati ed attrezzati per la nuova produzione cinematografica sono costituiti da tre grandiosi teatri, indipendenti l'uno dall'altro. Nel suo ultimo viaggio a Parigi e a Londra, lo stesso Amministratore Delegato della S. A. S. P., dopo attenta selezione, si è accordato con la R. C. A. (Radio Corporation of America, di New York) per l'acquisto e l'impianto dei suoi apparecchi per la lavorazione sonora, cantata e parlante.

Gli apparecchi della R. C. A. colla quale il comm. Pittaluga ha firmato l'accordo di acquisto sono i più moderni e i più perfetti del genere. Ne danno garanzia ed affidamento le installazioni già avvenute presso le case americane: P. D. C., Pathé Exchange, Columbia, Tiffany Stahl Productions, Radio Corporation R. K. O., e presso le case europee: Pathé di Parigi, Natan di Parigi, Hugon di Parigi, Etablissements Haik, di Parigi; B. I. P. (British International Pictures) di Londra; Gainsborough di Londra, etc.

Tutti e tre i teatri della Cines avranno i loro apparecchi in piena indipendenza di lavorazione, ed oltre a questi apparecchi atti alla ripresa sonora cantata e parlante, la Cines disporrà di un apparecchio speciale il *Location Truck* che è un apparecchio uguale a quelli installati nei teatri, ma che viene montato sopra un'auto, per la ripresa degli esterni e delle attualità.

L'Anonima Pittaluga ha dovuto soprassedere alquanto tempo prima di stabilire l'acquisto degli apparecchi, perché nel campo delle attività produttive cinematografiche, occorre cautelarsi saggiamente, tanto più quando si tratta di impianti costosissimi, come questi che verranno fatti alla Cines di Roma.

D'altra parte le ordinazioni della Pittaluga alla R. C. A. non si sono ristrette ad un solo apparecchio o ad una installazione provvisoria, e perciò di importanza relativa, ma l'ordine è stato dato per tre impianti uno per ogni teatro, oltre al « Location Truck ».

I DUE PRIMI LAVORI DELLA PITTALUGA

I due primi film sonori cantati e parlanti dell'Anonima Pittaluga produrrà nei suoi teatri della Cines, cominciando dai primi del Gennaio prossimo ventura s'intitoleranno: *Figlia di Re*, dal romanzo di Guido Milanese, e *Ave Maria*, creazione originale per cinematografo.

L'INGEGNERE BLOOMBERG

Proveniente da Londra e diretto a Roma è stato di passaggio alla Sede Centrale della Pittaluga in Torino l'ing. Bloomberg della R. C. A. (Radio Corporation of America).

L'ing. Bloomberg, che è specializzato negli impianti degli apparecchi della sua Società, è incaricato di dare le ultime disposizioni per gli impianti e per la installazione degli apparecchi. Egli è uno specializzato in materia, il « Sound man » (l'uomo dei suoni) come vien definito in America, ed è veramente una competenza superiore in materia.

L'OPERATORE ITALIANO RISI

L'Anonima italiana ha scritturato a Parigi l'operatore italiano Risi, nome ben conosciuto ed apprezzato nel campo tecnico. Questo operatore, che è anche conoscitore di lingue straniere, raggiungerà a Roma l'ing. Bloomberg, per essergli di aiuto ed interprete nella esplicazione del suo delicatissimo compito.

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

UN BARONCINO (*Verona*) — Adriano Marchesi: Via Ancona 32, Roma. Carmen Boni: presso Sofar Film, Rue d'Anjou 3, Parigi.

DUE CUGINETTE (*Sassari*) — La rivista *Cinemalia* ha sospeso da molto tempo le pubblicazioni. In suo luogo esce un giornale della stessa indole: *Kinema* che potrai trovare in ogni edicola. Il protagonista di *La castellana del Libano* è Ivan Petrovich.

SILVIA ADRIANA (*Torino*) — Piano, piano, amico mia! La tua irruenza è degna di una siciliana — che dico? — di una spa-

Tiffany Stahl Productions di New-York

**Il fiore di Satana.**  
 con Dorothy Sebastian e Larry Kent

Concessionaria per l'Italia: S. A. Gesfilm-Roma

gnola, di un'araba, addirittura. E dire che sei solamente torinese! Se John ti sembra vecchio e, quindi, non adatto per te, che hai diciotto anni — tanto più che dicianni di non voler essere innamorata di un uomo coniugato — rivolgila la tua simpatia verso Nils Asther che, anche, non ti è indifferente. Bada bene, però, che Nils è fidanzato. Sta a te, ora, a toglierlo alla sua promessa, la deliziosa Vivian Duncan. Non posso accontentarmi circa le numerose informazioni che mi richiedi attorno all'intimità matrimoniale e non di Barrymore e della sua consorte Dolores. Sono cose che ignoro e che anche sapendo non mi permetterei di rivelare. Torino manca di uomini belli? Non lo avrei mai creduto. Tuttavia penso che cercarlo con molta pazienza, qualcuno, metteremo pure uno solo, potresti trovarlo... Però potrebbe essere impegnato, quell'unico. Mah!

STUDENTE UNIVERSITARIO (*Bari*) — Gertrude Olmsted: c/o Tiffany Stahl Productions, Hollywood, California. Americana, nubile, sufficientemente graziosa e spigliata. Lew Cody è un attore simpatico e signorile il cui solo torto



Rifiutate le imitazioni ed insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare vignetta del

“Pierrot”  
 che lancia fiamme  
 dalla bocca,,



IL THERMOGÈNE  
 VANDENBROECK

è un'ovatta che ingenera calore e combatte raffreddori di petto, tossi, influenza reumatismi, lombaggini, nevralgie

L. 5.- LA SCATOLA IN TUTTE LE FARMACIE

Concessione esclusiva di fabbricazione e vendita per l'Italia e Colonie affidata alla

Società Nazionale Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano



è quello di ripetersi troppo.

UN BONIMANIACO (*Catellammare di Stabia*) — Anna Vinci, Dria Paola e Lia Bosco, presso Augustus Film, via Mondovì 33, Roma. Lily Darnita: c/o United Artists Studios, Hollywood, California.

MARCO (?) — Bebbè Daniels è americana, nubile, ventottenne. Scrivile in inglese ai Lasky Studios, Hollywood, California.

CLARA JOHNSON (*Torino*) — Non dubito della tua bellezza. L'età propizia per tentare la carriera dello schermo non esiste. Tutte sono buone. Ma io non posso che consigliarti.

FRANCESCO MARTINELLI (*Alessandria*) — Conrad Nagel è con la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Questo attore è americano ed ha trentadue anni.

Clara Bow, et similia. Concordo per la prima, per la seconda no. E poi, scusami, a che scopo quell'*et similia*? Quasi che il temperamento e l'aspetto fisico di Greta e quello di Clara presentassero punti di contatto. Ma se sono agli antipodi, le due stars! La prima, letteraria, sfingea, fatale, impenetrabile, bionda, magra; la seconda americana (quanto è dire: antiletteraria per eccellenza), spogliata, alla buona, maliziosa, fulva, rotondetta.

Il mio giudizio su John Gilbert? Un mediocre attore sino a ieri, ed oggi, un attore che a forza di intelligenza di tenacia e di buona volontà si è rivelato lodevole interprete di ruoli complessi. Auguriamoci che questo suo nuovo aspetto incontri il favore del pubblico e che sia convenientemente sfruttato dagli americani.

Bebbè Daniels ti risponderà. Procura di scriverle in inglese, allegando l'importo di un dollaro. Saluti.

TIPO-TAPO PRINCIPISSO.

Rubrica delle Chiacchiere  
 TALLONCINO N. 44

«LA VENA D'ORO» DI GUGLIELMO ZORZI A PARIGI

Rappresentata in questi giorni a Parigi, la bella e delicata commedia di Guglielmo Zorzi ha riscosso un successo schietto ed entusiastico.

La cronaca registra tre applausi al primo atto, tre al secondo, innumerevoli alla fine dell'ultimo e tre ovazioni a scena aperta.

MARIO DE SANTA (*Mantova*) — George O'Brien: c/o Fox Film, Corp.: Hollywood, California; Pola Negri: Castello Seraincourt, Seine (Parigi); Marcela Albani: Kaiserhalle 67, Berlino; Dolores Del Rio: c/o United Artists Studios, Hollywood, California; Ricardo Cortez: c/o Columbia Pictures, Hollywood, California. Saluti.

PAOLO CASSANO (*Torino*) — Renée Adorée: c/o Metro Goldwyn Mayer, Culver City California. Per la fotografia può rivolgersi all'agenzia italiana della suddetta casa, in Roma, via Quattro Novembre.

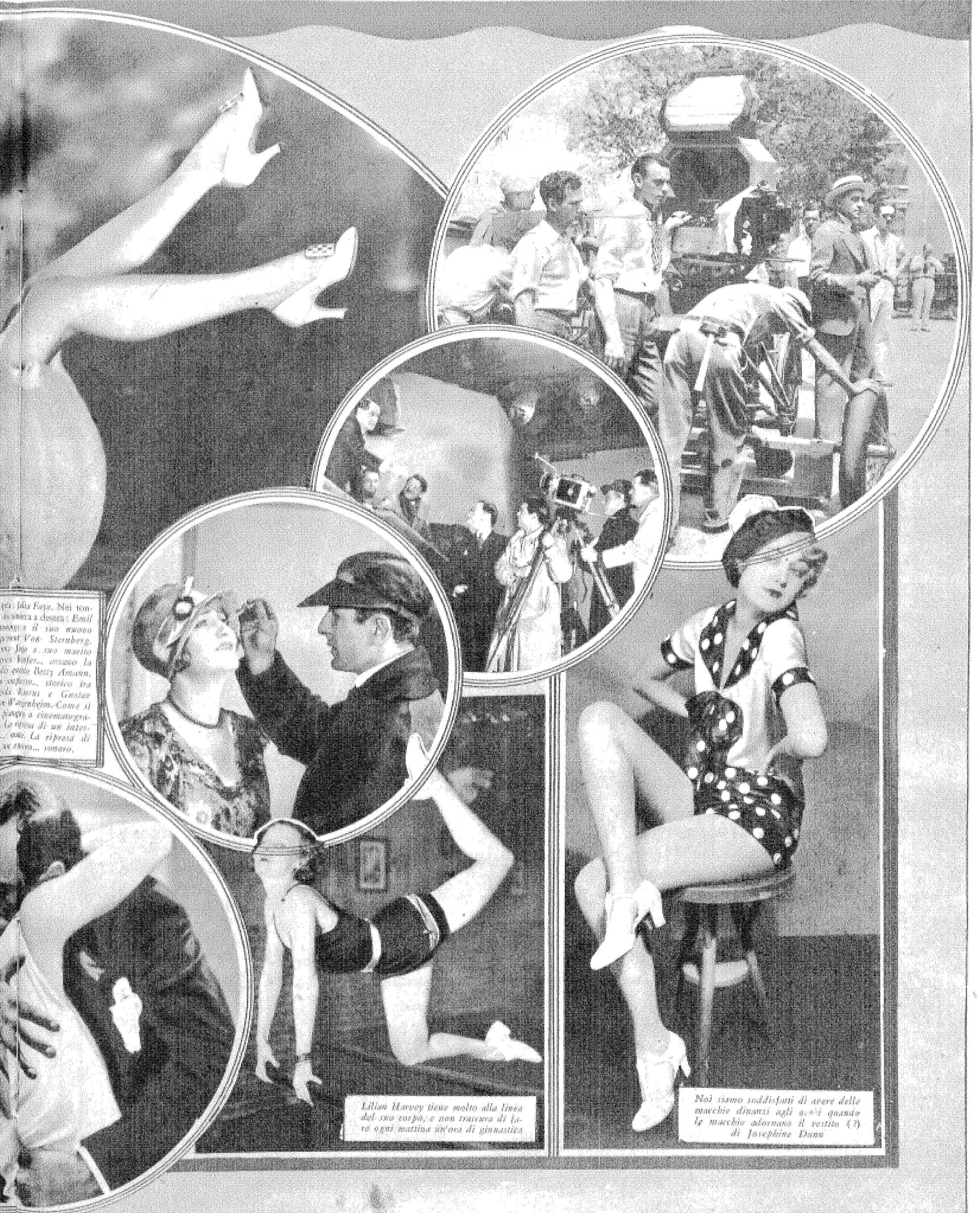
UN'AMMIRATRICE DI MARY (*Palermo*) — Mary Pickford sembrava dovesse tornare ancora una volta in Italia, ma, stando ai *si dice* i coniugi Fairbanks sono partiti per il Siam, donde non torneranno, certo, al più presto. Piuttosto puoi scrivere a Mary, presso gli United Artists, Hollywood, attendendo pazientemente ch'ella faccia ritorno in America e ti risponda.

SCHICCHI (*Padova*) — Attrici che ti vanno: Bebbè Daniel, Fay Wray, Florence Vidor, Concordo. Attrici che non ti vanno: Greta Garbo.



Una personalità... da poco tempo tale: Ina Claire, bionda bella e felice sposa di John Gilbert.

Vivian Duncan, Nili Astor e Rosette Duncan sono come una piccola famiglia a Hollywood. Vivian e Nili hanno ricevuto in questi giorni centinaia di congratulazioni per loro fidanzamento.



Edith Foye. Nei ton-  
di scura a destra: Elliot  
Harvey il suo nuovo  
partner Von Stenberg,  
suo figlio e suo marito  
Enfer... accanto la  
sua compagna Betty Amann,  
il capitano... storico fra  
di Harve e Gaston  
de l'Orabehn. Come il  
gioco a cinematogra-  
fo ripresi di un inter-  
... La ripresa di  
... tutto.

Elliott Harvey tiene molto alla linea  
del suo corpo, e non trascura di fa-  
re ogni mattina lezioni di ginnastica.

Noi siamo soddisfatti di avere delle  
macchie dinanzi agli occhi quando  
le macchie adornano il vestito (?)  
di Josephine Daniels

## CROCE DI MALTA

CINEMATOGRAFO IN PILLOLE

XIV.

Il cinematografo è un animale misconoscenza per eccellenza. Chi direbbe, oggi, ch'esso deve la sua vita, i suoi successi, il suo sviluppo, al film storico?

Riconosciuto, amato, ammirato, tentato da tutti (coloro che lo disprezzano o affettano dispregio verso di lui, si rendono, ormai, automaticamente ridicoli) il cinematografo ha dimenticato quel film storico che, nel corso di vari anni, ne sollevò il prestigio nel mondo.

Il cinematografo è misconoscenza? Peggio: è raffinatamente crudele verso chi, assicurandogli l'interesse e la fedeltà del pubblico, gli permise di evolversi e di raggiungere la compiutezza d'oggi.

Raffinatamente crudele: poichè servirsi di un argomento storico altre volte trattato e presentarlo attraverso virtuose deformazioni estetiche (vedi: La passione di Giovanna d'Arco e Napoleone) significa ignorarlo; disprezzarlo, ucciderlo due volte, questo sciaguratissimo film storico!

Secondo Henry Chateaux, solamente colui che, raggiante le proprie aspirazioni, sappia sbarazzarsi della persona che gli fu di indispensabile aiuto durante l'ascesa con un: signore, non vi conosco, può aspirare ad essere definito un perfetto arrivista.

Il cinematografo può dunque andare fiero di sé stesso. Egli ha oltrepassato i limiti del perfetto arrivismo. Non contento di licenziare il film storico con un gelido: signore, non vi conosco, ha voluto umiliarlo. E vi è riuscito, rimproverandolo per avergli fatto perdere del tempo prezioso (trent'anni di vita, in tutto. Esagerato!) per averlo fatto confondere con la letteratura.

Ecco un'esagerazione. Per dare risultati negativi, al cinematografo non è poi sempre stata indispensabile, la letteratura!

Diremo di più: a volte, gli è stata di grandissimo aiuto per creare manifestazioni perfettamente riuscite.

I Nibelunghi: un grande film; uno tra i più grandi. Ingredienti: storia, leggenda, letteratura.

Una tra le maggiori risorse del cinematografo-industria inteso dagli americani: le «coppie artistiche».

Quanti films pericolanti sono stati tratti a salvamento da questa abilissima, furbissima, simpaticissima «trovata»!

Sul cartellone, due nomi celebri. Nella sala, un plebiscito di spettatori entusiasti.

Due nomi, celebri: e per il pubblico, l'amore o la passione sembrano nati in e per quelle due creature. L'amore o la passione, prigionieri nelle labbra e nelle pupille della coppia celebre, sembrano sorgere e morire nei due corpi dominati da una sola anima, tanto si appartengono, simbolo del sentimento più sublime e, ahimè, più commerciale.

La «coppia artistica» più celebre più ammirata e più invidiata: Greta Garbo e John Gilbert.

La più amata e meglio assortita: Vilma Banky e Ronald Colman.

Le «coppie artistiche» veramente artistiche hanno lasciato il pubblico tale e quale lo hanno trovato.

Esempio: Ivan Mojsoukine e Natalie Liszenko.

(Continua).

QUATTRO

NUOVO IMPIANTO SONORO A TORINO

Un terzo cinematografo torinese, il «Nazionale», è stato, dopo il Ghersi ed il Royal, attrezzato per la proiezione di film sincronizzati sonori e parlanti, registrati coi sistemi Movietone e Vitaphone. Gli apparecchi, che entreranno in funzione fra breve, sono della ditta Ing. Prévost.

## SEMIRAMIDE

AVVOCATO (Roma) — Purtroppo, invece, la polizia giudica con l'incarta. E' simile a quel Pubblico Ministero che, credendo dire l'afarismo più elegante, diceva che: «l'imputato è quello che balza dall'incartamento processuale: che il crimine sia o no le prove, testimonianze ed informazioni». Escldeva l'Uomo: la sua «forma mentis», il suo ambiente; la sua educazione; le prevenzioni dell'autorità, i tipi svariatissimi dell'esercizio testimoniale...

GISELLA (Bologna) — Cuore tenero e retto contegno, volontà scarsa e soggettiva, energia a strappi. Buona intelligenza ma arruffata e priva di condotta.

CLARA (Firenze) — Certe risposte non si possono pubblicare. Mandatemi il vostro indirizzo e... francobollo!

BRUNA (Padova) — Creatura invadente, sensi svegliatissimi ma contenuti con discrezione ed energia. Amante delle belle gite... magari in automobile e con giovanotti... State attenti ai mali passi!

DOTTORE (Torino) — La prostituta è una delinquente, siamo d'accordo, o, almeno è una destinata di senso morale. Ma quando è una madre che non ha trovato pane per i suoi figli, quando è una sposa che ha il marito senza mezzi, magari senza tetto, allora la spinta al meretricio infame, in certi casi, può essere eroismo. Ricordate la povera «Marchetta» di «Quello Signore» di Notari? Chi non ha pianto? Chi non ha benedetto e perdonato?

CETTINA (Messina) — Mandatemi pure l'indirizzo e cercherò di scrivervi a lungo.

BRUNA DI (Milano) — Mi desiderate amica? Nessuna difficoltà; scrivete pure...

LILY (Verona) — Avete un'intelligenza abbastanza vivace ed anche buona cultura però troppo capricciosa e vanitosa. In amore strana e volubile. Un mio consiglio? Abbiate giudizio!

PERLA (Modena) — Venite pure a trovarmi quando volete...

INCREDULO (Ferrara) — E fate molto bene a mettere sempre dei punti interrogativi! Non credo però possa sempre giovare... Nel caso mio potevate risparmiare tempo, carta... e francobollo...

FANNY (Napoli) — La Vostra anima è fredda, perchè fuori dalle passioni, il Vostro cervello è popolato di fantasmi perchè vuoto di elettricità passionale. Voi siete prigioniera di un mondo fantasioso e irreali, guardate molto più in su della vita ed è questo il vostro tormento. Guardate piuttosto davanti a voi per imparare qualche cosa di questo mondo, per attardarvi qualche ora di felicità bisogna vivere in mezzo a tutte le passioni umane, perchè sono le passioni del nostro cuore che danno l'alimento alla saggezza del vivere.

EBE (Catania) — Costanza, bontà di cuore, elevatezza di pensieri, affettuosità sovente ed ardente, leggero dispotismo e soggettività.

SEMIRAMIDE

VIA ALFARDEI N. 19

Talloncino N. 44 BRESCIA

### La Tiffany Stahl Productions di New-Jork

presenterà prossimamente in Italia

## Belle Bennett e Joe Brown

nel loro primo grande film sonoro,  
parlato e cantato

## Luce di gloria

che ha riportato un successo clamoroso all'inaugurazione del

### Grand Cinéma des Capucines di Parigi

CONCESSIONARIA PER L'ITALIA:

## S. A. GESFILM

S. ANDREA DELLE FRATTE N. 39

ROMA

I LIBRI

TEMPO DI CHARLESTON, di Luigi Pralavorio (Ed. Atlas, Roma - L. 10).

Molto modestamente, o forse, chissà?, con una sottile punta di orgoglio e, certo, in entrambi i casi, con evidente compiacimento, l'A. si rifugia di definir libro, «Tempo di Charleston». Ed ora, riflettendoci meglio, pentiamo anche noi che di modestia non è avolutamente il caso di parlare. Figuratevi! Egli chiama «divertimento» queste sue duecentocinquanta pagine, e come non concitare con lui che la seconda definizione sia più promettente e più evocatrice della prima?

Per conto nostro — facciamo presente che abbiamo esaminato Tempo di Charleston così come esso andava esaminato: da lettori — pensiamo che se libro significa rottura di scatole, avvilimento, affliczione, romantiche, Luigi Pralavorio bene ha fatto a peccare d'immodestia.

Divertimento! Ma è poco per questo libro (parlo!) che, in rapida e scintillante sintesi, in pagine scate, incise, tenaci, rapide, incise, senza fronzoli letterari; iac: bandite in una parola, coglie e deforma con felice spregiudicatezza i lati



Luigi Pralavorio

più singolari della nostra vita non più volgenti in ritmi di valzer, bensì in frenetiche cacofonie di jazz a tempo di Charleston. Pralavorio è un moderno e sente e rende la vita con spirito modernissimo, da entusiasta di questo nostro prodigioso secolo.

Tempo di Charleston l'inorgoglitte di una prefazione della regina della danza modernissima: Josephine Baker, per la quale trova parole di viva ammirazione. Con lei, il volume esalta quei prodotti e quelle arti che sono scaturite dall'ingegno e dalla fantasia degli uomini dell'era meccanica: il fonografo, il cinematografo, il saxofono, l'aeroplano, mentre intanto mitraglia gli avanzi di un mondo che fu: la letteratura e la donna fatale. Come dargli torto? Tanto più che il Pralavorio mostra di disdegnare anche la donna tipo unico e copiosa che, tra le figlie d' Eva, la più bella e la più cara... è la propria.

Un pizzico di indistintibile romanticismo in un «divertimento» smoderatissimo... Ecco una piacevole distonanza, di quelle che si trovano solo nella musica-jazz. Non per nulla il volume s'intitola Tempo di Charleston.

Per la pubblicità rivolgerai esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI

MILANO

Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI

Faubourg - St. Honoré, 56

INGRASSARE E' RINUNCIARE...  
ALLA GIOVINEZZA. ALLE SUE GIOIE.



NESSUNA DONNA VORRA' ACCETTARE QUESTA RINUNCIA QUANDO VI E' UN MEZZO INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE

IL  
**THE MESSICANO**  
DEL DOTT JAWAS

PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

Si vende in tutte le farmacie  
L. 10 la scatola

Dose ordinaria:  
2 cucchiaini al giorno.



In tutte  
le buone Farmacie:  
il flacone  
L. 12.80

Per la sua «femminilità» la Donna è esposta ad un gran numero di malattie che derivano dalla cattiva circolazione del sangue.

Quando il sangue circola bene, tutto va per il meglio, ma quando circola male, Donne, voi affrontate mille sofferenze: funzioni irregolari accompagnate da dolori al ventre, ai reni, al dorso, da emicranie, stitichezza, vertigini, stordimenti, varici, emorroidi, complicazioni dell'età critica, irritabilità, prostrazione, soffocazioni, vampi, ecc.

Per scongiurare tutti questi mali, non dimenticate che esiste un rimedio, il

# SANADON

associazione giudiziosa di piante e di succhi opoterapici, vero prodotto di Laboratorio, che ristabilirà l'equilibrio del vostro organismo. Il SANADON conquista ogni giorno la riconoscenza delle sofferenti che lo usano.

### GRATUITAMENTE

a semplice richiesta ai Laboratori del SANADON, Rip. Q. Via G. Uberti, 35, Milano (120) riceverete l'interessante Opuscolo S in cui sono studiati tutti i disturbi della circolazione del sangue, le malattie della Donna, ed il metodo per curarli.

75

sciegliere questo fatto anche da un'altra ragione e non solo dall'interesse che il caso Canella aveva destato in tutto il mondo. Il caso mi sembrò quanto mai adatto per servire ad uno scrittore slavo come risposta al così detto pirandellismo. Secondo me il pirandellismo consiste anzitutto nell'improvvisa interruzione del processo di identificazione dei singoli caratteri drammatici. Ma, nel dramma, bisogna condurre tale processo fino alla fine. Alla fine del mio dramma lo spettatore viene a sapere chi era Canella e chi era Bruneri. Secondo la mia opinione questa sarebbe la tesi slava. Il sentimento umano determina la vera responsabilità di ogni carattere, ancorché la ragione (secondo la tesi tedesca) possa attribuire diverse personalità ad un solo carattere. Ho scelto dunque un soggetto che poteva attirare lo stesso Pirandello, con la differenza che Pirandello lo avrebbe risolto a suo modo, vale a dire senza determinare i caratteri. Pirandello avrebbe dato, alla fine del dramma, soltanto la verità relativa. La mia ideologia è proprio agli antipodi. Inoltre nel mio lavoro c'è un problema più profondo; il problema della affinità sensitiva fra due esseri che sembrano creati l'uno per l'altro. Ma non posso entrare nell'analisi di questa che è la parte essenziale del mio lavoro, per non diminuire l'effetto immediato sulle scene. Se il pubblico arriverà a comprendere questo problema sarò contento».

E speriamo che il pubblico lo arrivi a comprendere.

\*\*\*

TROPPO PRESTO. — La Compagnia di prosa Sabbatini-Laurenti, dopo soltanto diciassette giorni di vita, si è sciolta. La notizia è dolorosa, specialmente per gli scrittori che allestiti dalle mirabili artistiche pubblicate sul conto della signora Laurenti, hanno accettato fiduciosi un contratto che



Il nostro corrispondente straordinario Ferruccio Biancini visto dalla pittrice Emmy Häbner

doveva ad essi garantire una scrittura di nove mesi... ed invece dopo soltanto diciassette giorni si vedono abbandonati!... La mancanza di serietà nell'impresa per parte della Ditta Capocomicale è pirandelliana e ci si domanda meravigliati come il nome di un attore quotato ed apprezzato, quello del Sabbatini, abbia potuto essere coinvolto in una simile rovina!... Certamente l'egregio attore si trovò coinvolto per la sua troppa buona fede in una prima donna...

## IL TEATRO

BRUNERI E CANELLA IN UNA COMMEDIA SERIA. — A Belgrado, prossimamente avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo dramma «Il Misterioso Kamie» di Giuseppe Kulandic. Il dramma porta sulle scene il famoso e popolare caso del prof. Canella e del tipografo Bruneri. Ad un giornalista che lo ha intervistato, l'autore ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il mio dramma è la drammatizzazione di una cronaca giornalistica. Dei fatti sensazionali riportati dalla stampa, più degli altri mi colpì il caso Canella-Bruneri, che, dopo una lunga serie di complicazioni, ebbe di recente il suo epilogo davanti ai Tri-

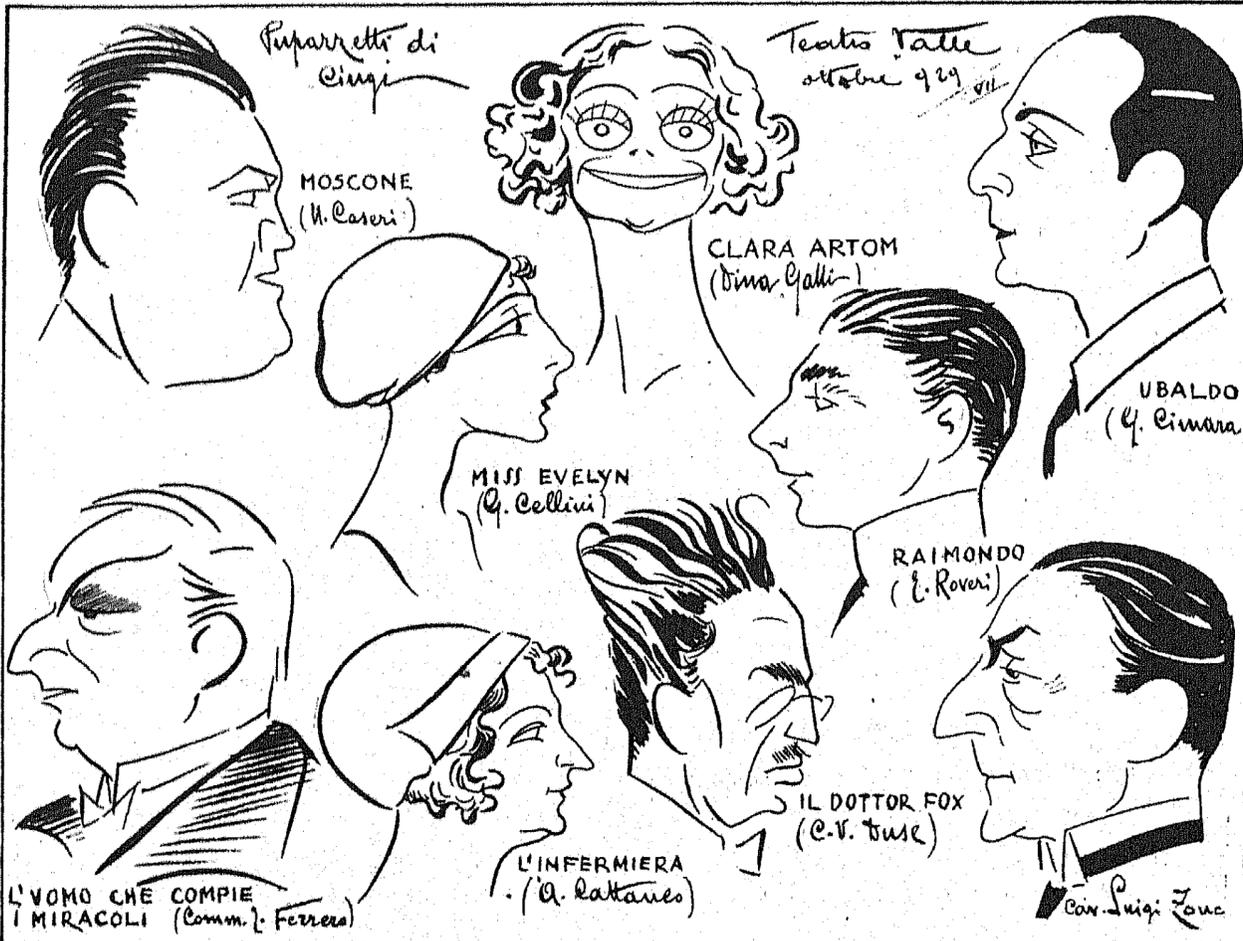
bunali. Io scrissi il mio lavoro due anni fa, alle prime notizie del fatto che io rivissi poi nella mia fantasia. Fui indotto a

Tiffany Stahl Productions di New-York

## NOTTI TROPICALI

con Patsy Ruth Miller e Malcolm Mc Gregor

Concessionaria per l'Italia: S. A. Gesfilm-Roma



La compagnia di Dina Galli — qui sopra riprodotta nella sua singolarissima interpretazione di Darsi la mia vita di Luigi Antonelli — ha recitato il 28 ottobre a S. Rossore, alla presenza della Famiglia Reale, la commedia La locanda alla luna. In questa occasione S. M. la Regina Elena si è compiaciuta di donare a ciascuno dei 29 attori che hanno partecipato alla recita, un artistico ricordo.

incognita. Ma purtroppo in arte non si improvvisano i capocomici... a parole. Di questa sciagurata vicenda chi ne ha meno colpa sono i comici, e sono proprio essi a portarne maggiormente il peso!...

\*\*\*

VERA VERGANI SI SPOSA. — La notizia non è di oggi. Da tempo, Vera Vergani aveva deciso di lasciare con la fine dell'anno comico corrente, le scene, per involare a fauste nozze. Ora però sembra che Ella non attenda l'agosto 1930 (e cioè la fine del Contratto Triennale) e che molto prima del tempo stabilito, lasci la Compagnia per l'altare!... Dopo l'allontanamento effettivo di Dario Niccodemi dalla compagnia che portava il suo nome e della quale erano soci con il Niccodemi, la Vergani, il Cimara, il Lupi, e l'amministratore Borghesi, si sapeva che l'accordo fra i quattro rimasti non era dei più perfetti! In ogni modo si sperava che le cose procedessero ugualmente in regola. Invece, oggi, scoppia la bomba! La Vergani se ne andrà, pure dopo il Carnevale che la Compagnia deve fare a Milano... e con la sua andata via, se non trovano una valorosa sostituzione, dolorosamente il complesso dovrà sfasciarsi. Pertanto si sa che i contratti che la Ditta aveva con Roma, al Valle ed al Quirino, sono stati disdetti.

\*\*\*

ZA BUM ZA BUM ZA BUM. — Mentre a Milano fervono le prove per il nuovo dramma di Chiarelli «Kappa 41», che sarà rappresentato per la prima volta la sera del 1° novembre al Teatro Duse di Bergamo, per poi passare all'Olimpia di Milano, con la Compagnia Za Bum N. 3 appositamente costituita, alcuni dei principali elementi della Compagnia Za Bum N. 2, quali il Picasso, il Ricci e la Bonini, in unione all'amministratore Silvestri, hanno deciso di continuare a portare in giro per l'Italia fino a gennaio prossimo «Il processo di Mary Dugan» che tanto successo di pubblico continua ad ottenere ovunque.

# SERENATA TZIGANA

FONOFILM ITALIANO



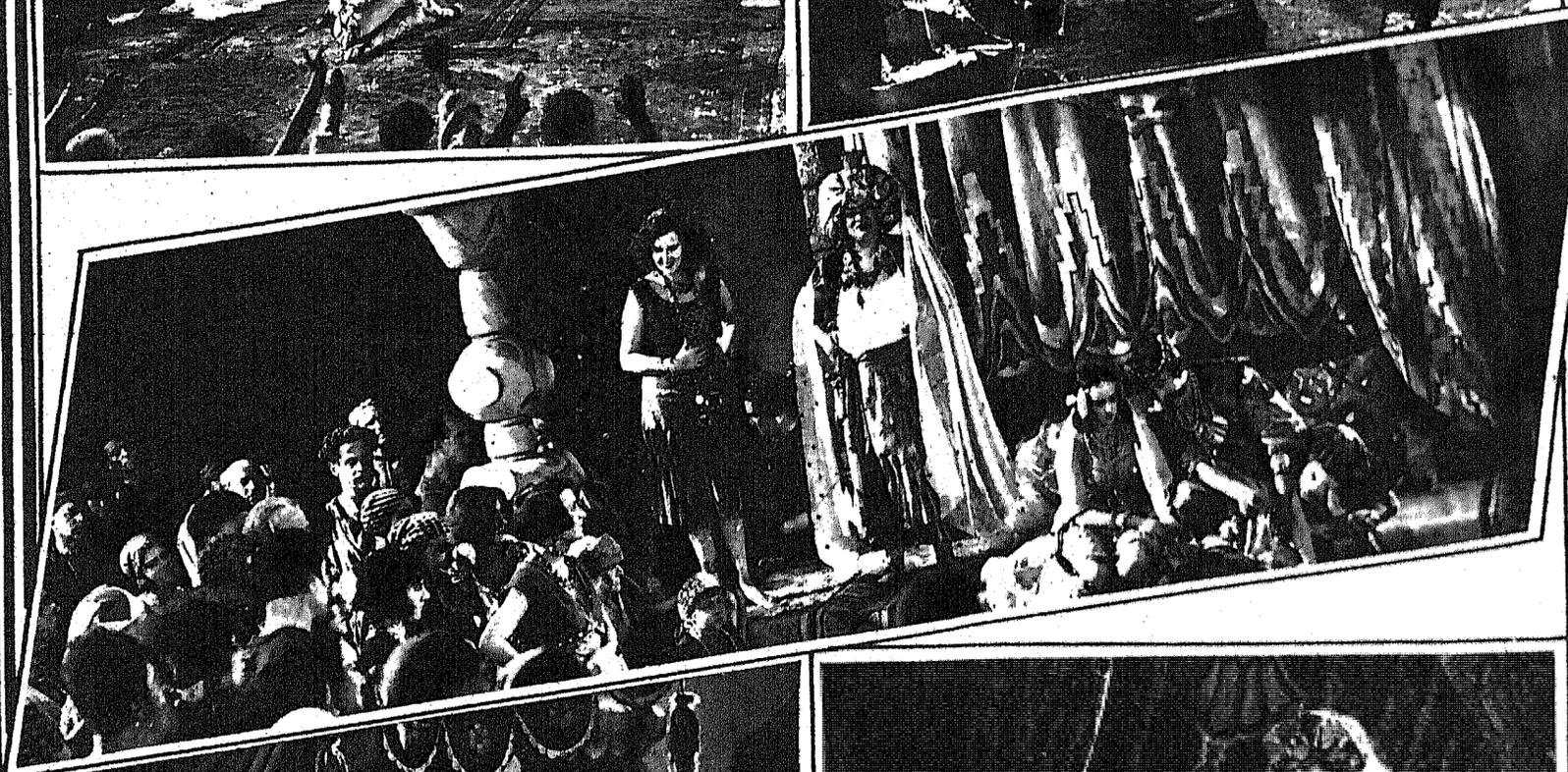
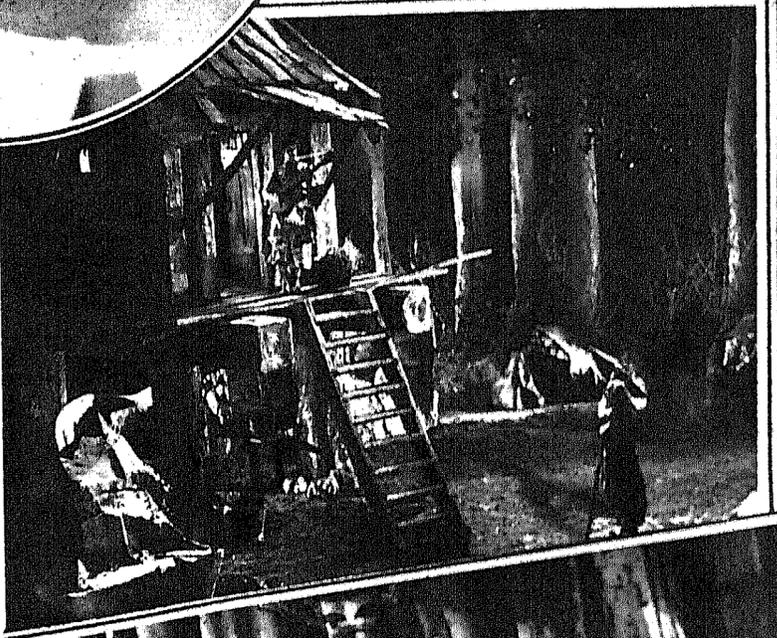
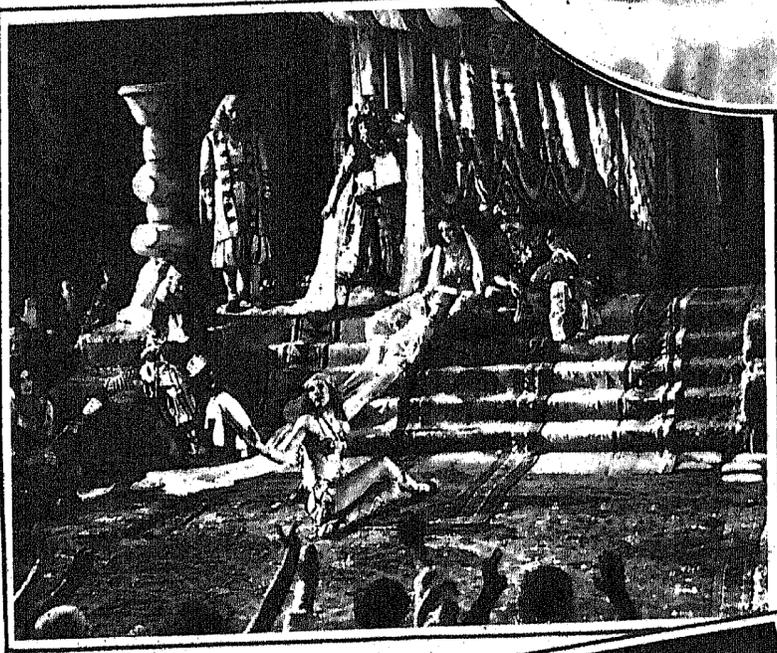
PRODUZIONE  
ENTE NAZIONALE PER  
LA CINEMATOGRAFIA



INTERPRETI  
GRAZIA DEL RIO  
FRANZ SALA  
EVARISTO SIGNORINI



MESSA IN SCENA DI  
BALDASSARRE  
NEGRONI



I GRANDI  
FILM

## LA VEGLIA DELLA FIAMMA

Siamo alla fine della stagione della pesca, nel piccolo paese di Marken, in Olanda. È giorno di grande allegria, perché la flotta ritorna. Nei tranquilli canali fra i mulini a vento e le piccole case di legno gaie come bimbe in festa c'è gran movimento. La pesca è stata propizia. È scomparso ogni timore di miseria, per quell'anno, e Dick Topp, il capo della flotta stessa, l'uomo più ricco di Marken, un po' grossolano, un po' ingenuo, non bello e non brutto, vuole scegliersi una moglie per completare la sua felicità.

Fra tutte le belle ragazze che sarebbero felici di sposarlo, una il vecchio trova adatta a sé: Cristina, che proprio non vuole saperne di lui, perché ha un sogno nel suo piccolo cuore. Da piccola ha sempre sognato un bel cavaliere che la portasse via con sé sopra un bel cavallo bianco. Ha sempre amato quel cavaliere, come si amano tutte le favole, più della vita, e quel-

lo attende. Invano il padre, il buon vecchio Mynbeer, che si logora la salute e la vista lavorando giorno e notte a far bambole di legno, le dice, scherzando che quando l'amore verrà ella non farà più alcun caso al cavallo bianco, invano Torp le porta in dono i più bei frutti della pesca, ella attende il bel cavaliere. Ed ecco che egli arriva.

È il giovane cavallerizzo del circo di Madame Bosman che giunge qualche giorno dopo a Marken. Cristina appena lo vede, dice: È lui. E non erra infatti. Ugo, così egli si chiama, è bello e forte, ha un cuore nobile e generoso e corrisponde subito alla simpatia che Cristina mostra di avere per lui. Improvviso l'amore ha già tessuto la trama del loro destino.

Ogni sera si vedono, fanno qualche ingenua passeggiata in attesa del domani che porti loro la felicità. Ma il loro amore ha un'ombra. Madame Bosman è innamorata

di Ugo e vuol farlo suo anche se questo le faccia chiaramente intendere che non vuol corrisponderle per nulla il suo sentimento. D'altra parte il geloso Torp mette sull'avviso Mynbeer: «Non vi dovete fidar troppo a lasciar sola Cristina con quel ragazzo. La gente di circo non si sa mai chi sia...» Il buon vecchio però non è per nulla preoccupato. «So chi è la mia Cristina e non ho da aver paura. Mettete il cuore in pace». È questa la risposta che egli dà, mentre continua a scolpire la sua bambola di legno. Ed i giorni passano sereni, sin quando giunge la sera della vigilia della partenza del circo.

Madame Bosman, poiché Ugo le dice che essendo scaduto il suo contratto, ha deciso di non rinnovarlo e di lasciare il circo, ben sapendo che la ragione della decisione è l'amore per la piccola Cristina, non vuole rinunciare al suo capriccio e decide di portar via con sé Ugo: prima tenta di cat-

tivarselo offrendogli di farlo socio nella gestione del circo, poi, vedendo vano questo suo tentativo, pensa e realizza un piano diabolico.

Giunta ad Amsterdam col suo circo denunzia Ugo per truffa e lo fa arrestare portar via a forza dalla polizia di Marken e condurre ad Amsterdam. Cristina che era felice, sicura delle sue prossime nozze, ha improvvisamente una grande ombra di dolore. Papà Mynbeer, che non ha mai voluto aver cura dei suoi occhi, è diventato cieco. Quando la ragazza se ne accorge corre da Ugo per aver aiuto e conforto, apprende la dolorosa notizia dell'arresto del giovane. Ella non crede. È impossibile che egli abbia rubato. Conosce troppo bene il suo cuore.

Ma intanto Torp le parla amaramente: «Se sposavi me, non saresti triste ora, e non ti saresti compromessa con un ladro. Io l'avevo avvisato, papà.» Ma Cristina





non sente nulla. Ella solo, vuol nascondere a papà Hynheer la verità, in attesa che Ugo ritorni o che scriva. Ed allora racconta al padre che Ugo è stato chiamato ad Amsterdam dai compagni. Il vecchio vuol bene anche lui a Ugo e sempre spera che giungano sue lettere. Ma madame Bosman con un intrigo riesce a farsi consegnare tutte le lettere che Ugo scrive a Cristina dalla prigione, e la ragazza allora convince il papà ad andare ad Amsterdam in cerca del giovine.

Il buon vecchio acconsente. Ad Amsterdam Ugo intanto, provata la sua innocenza, è stato liberato e si prepara a tornare a Marken quando è raggiunto da madame Bosman; ella vuole impedirgli di partire, non vuol perderlo. Ma tutto è vano. Ugo le grida il suo amore per Cristina. Madame Bosman, allora, lo ferisce con un colpo di rivoltella. In quel mentre Cristina, che è giunta ad Amsterdam ed ha saputo al circo della liberazione di Ugo e della sua abitazione, batte alla porta. Non è grave la ferita di Ugo ma egli è svenuto, caduto riverso sul letto.

Madame Bosman gioca un'infame commedia. Si china come in atto d'amore, come se Ugo fosse sofferente di malattia e dice alla ragazza di entrare. Cristina, davanti alla scena che vede, non ha quasi la forza di parlare.

« Che cosa gli è accaduto? Sta male? »

« Nulla. Ha passato tutta la notte in baldoria... siamo tornati a casa ora... gli è venuto male. »

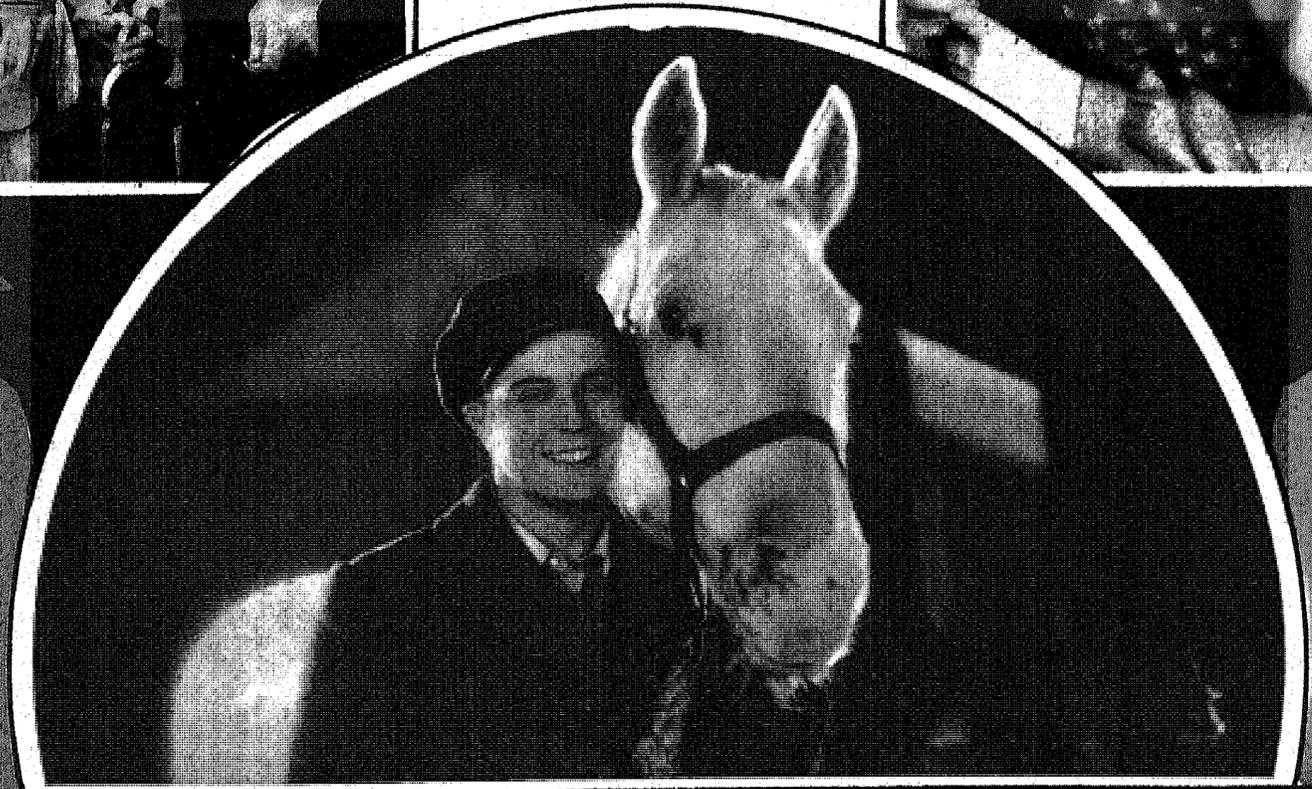
La povera Cristina non sa più se viva o se sogni.

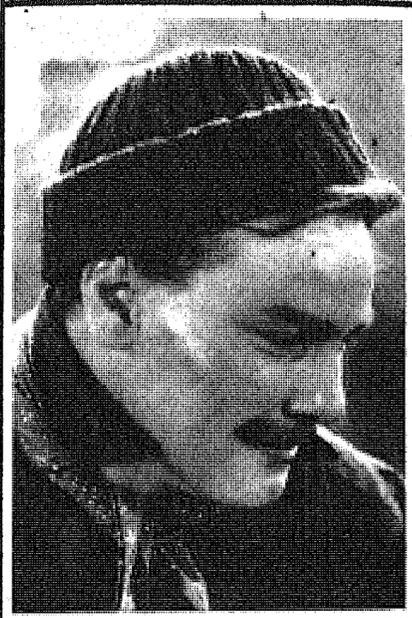
« Siete forse una sua parente? »

« Mai più, sono la sua fidanzata... Ci sposeremo appena starà meglio... »

E, dicendo queste parole, Madame Bosman, bacia lungamente Ugo sulla bocca.

Come una mendicante se ne va allora Cristina da quella casa. Il suo cuore è morto. La vita non è più nulla per lei.





Ella aveva detto al vecchio papà che andava a prendere Ugo per compiere con lui la cerimonia della veglia della fiamma, che è la vecchia usanza del fidanzamento in certi paesi dell'Olanda. Accesa una candela in mezzo al tavolo i due fidanzati vegliano sin che la candela non sia interamente spenta, e se la candela si spegne prima che la cera sia tutta consumata è malaugurio e il fidanzamento è rotto.

Ritornando all'albergo, Cristina si imbatte col Torp. Egli l'aveva seguita. Convinto che Ugo fosse veramente un mascalzone e che Cristina non avrebbe mai

avuto sposarlo, vuole tentare ancora una volta di convincere la ragazza a mutar parere, ed a diventare la signora Torp. Cristina, per non recare un altro dolore al vecchio papà cieco e dirgli tutta la verità, quasi senza più volontà, lascia che Torp prenda il posto di Ugo nella cerimonia della veglia della fiamma. Mynheer crede che l'uomo che siede con Cristina al tavolo sia Ugo ed è felicissimo, ma Cristina non può reggere il silenzio, della lunga veglia e presa dalla morsa del suo dolore scoppia in uno scroscio di pianto. Papà Mynheer scopre allora la verità e, non volendo che Cristina sposi un uomo che non ama, spegne la candela.

In tutti i cuori è un'angoscia senza fine, ma Ugo, mentre madame Bosman è fuggita per paura della giusta punizione, rivenuto e fattosi curare dal suo dottore, riesce a scoprire la taverna dove Cristina ha preso alloggio.

Ivi giunge chiamandola ad alta voce per ridarle la felicità e per compiere con lei la promessa d'amore. E la gioia che sembrava morta è rinata. Questa volta, nessuno spegnerà la candela che brucerà sino alla fine, felicemente.

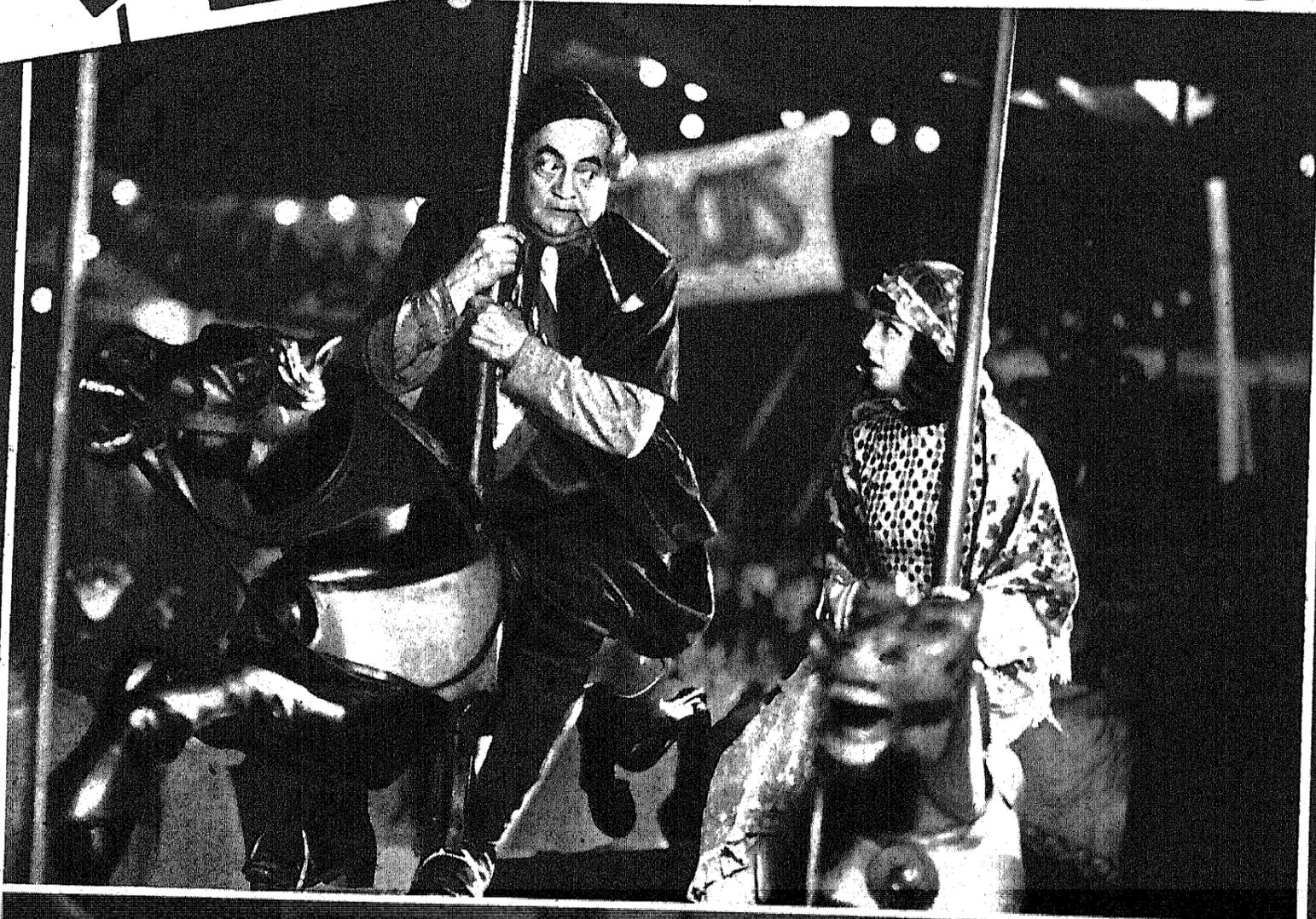
*(Riproduzione, anche parziale, vietata a chiunque non sia munito di autorizzazione scritta dalla Direzione di Kines).*



Direzione:  
Via Aureliana, 39 - ROMA

# KINESCOPE

CENT. 50



DUE SCENE DEL GRANDE FILM « FOX »  
« LA VEGLIA DELLA FIAMMA » REALIZZA-  
TO DA WILLIAM K. HOWARD E INTER-  
PRETATO DA JANET GAYNOR, CHARLES  
MORTON, LUCY DUBAINE E RUDOLPH  
SHILDKRAUT